



Innovazione Sociale made in Italy

Un laboratorio per nuove forme di governo

Un progetto di FORUM PA in collaborazione con:



RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo **Dino Bertocco** di Aequinet Hub, **Stefano Ciccone** di Parco Scientifico Università di Roma - Tor Vergata, **Alfonso Molina** di Fondazione Mondo Digitale, **Marco Traversi** di I -SIN - Rete Innovatori Sociali Italiani, **Valentina Piersanti** e **Elvira Zollerano** di Artea Studio srl per aver organizzato e condotto con noi la giornata dell'Innovazione Sociale made in Italy.

Ringraziamo **tutte le persone** che hanno partecipato ai tavoli e i loro **Rapporteur**.

Ringraziamo **Gregorio Arena**, Università di Trento - Presidente LABSUS - Laboratorio per la sussidiarietà per aver presieduto i lavori del pomeriggio e **Filippo Addarii**, Direttore Esecutivo - Euclid network; **Luciano Balbo**, Fondatore e Presidente - Oltre Venture; **Stefano Capezzuto** Responsabile contenuti di Oilproject; **Federico Neresini**, Coordinatore PaSTIS - Padova Science, Technology and Innovation Studies - Università di Padova e Observa - Science in Society; **Giorgio Fiorentini**, Professore associato di Economia delle Aziende non profit e Imprese Sociali Non profit, Economia delle aziende Cooperative, Econ - Università Bocconi di Milano; **Luigi Di Gregorio**, Direttore Dipartimento Comunicazione Istituzionale - Roma Capitale; **Alberto Lucarelli**, Assessore Beni comuni - Comune di Napoli e **Maurizio Carrara**, Presidente - Unicredit Foundation per essere intervenuti.

Ringraziamo **Paola Serino**, di Startup snc Benevento per aver lavorato all'impaginazione e alla grafica del quaderno.

Ringraziamo chiunque, a partire da qui, vorrà segnalarci storie e spunti di innovazione sociale.

NOTA INTRODUTTIVA **6**

INTERVISTA

INNOVAZIONE SOCIALE MADE IN ITALY. UN LABORATORIO PER NUOVE FORME DI GOVERNO 8

INNOVAZIONE SOCIALE MADE IN ITALY

LAVORI IN CORSO 12
 INDICAZIONI E SOLUZIONI 13

EDUCATION **15**

PUNTI EMERGENTI 16
 TWEET WALL 17
 LE ESPERIENZE
 1. L'INIZIATIVA PINOCCHIO 2.0 18
 2. L'INIZIATIVA MARINANDO, ISOLE IN RETE 19
 3. L'INIZIATIVA OILPROJECT 20
 4. L'INIZIATIVA ELMS - PROVANTIA 21
 5. L'INIZIATIVA STORIE DI DIDATTICA - LA SCUOLA CHE SI RACCONTA 22
 6. L'INIZIATIVA LIA - LIBRI ITALIANI ACCESSIBILI 23
 7. L'INIZIATIVA BOOK IN PROGRESS 24

FINANZA **27**

PUNTI EMERGENTI 28
 TWEET WALL 30
 LE ESPERIENZE
 1. L'INIZIATIVA SOCIAL IMPACT BOND: UN NUOVO STRUMENTO PER LA FINANZA SOCIALE 31
 2. L'INIZIATIVA CALL4FUNDING ESQUILINO 32
 3. L'INIZIATIVA LA CARTA DELLA DONAZIONE 33
 4. L'INIZIATIVA SOCIAL BOND UBI COMUNITÀ 34
 5. L'INIZIATIVA EPELA 35
 6. L'INIZIATIVA TERZO VALORE BANCA PROSSIMA 36

GOVERNANCE DEI BENI COMUNI 38

PUNTI EMERGENTI	39
TWEET WALL	41
LE ESPERIENZE	
1. L'INIZIATIVA SCUOLE APERTE	42
2. L'INIZIATIVA IL GIARDINO PARTECIPATO DI CASTRUCCIO AL PIGNETO	43
3. L'INIZIATIVA EVMP - EUROPEAN VOLUNTEER MEASUREMENT PROJECT PROGETTO EUROPEO PER LA MISURAZIONE DEL VOLONTARIATO E IL MANUALE OIL PER LA MISURAZIONE DEL LAVORO VOLONTARIO	44
4. L'INIZIATIVA DECORO URBANO	45
5. L'INIZIATIVA LABSUS - LABORATORIO PER LA SUSSIDIARIETÀ	46
6. L'INIZIATIVA JESOLO 2020, COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DELLA NOSTRA CITTÀ	47
7. L'INIZIATIVA UN COMUNE VIRTUOSO A 360°. CORCHIANO TRA BIODIVERSITÀ, BENI COMUNI E PARTECIPAZIONE	49
8. L'INIZIATIVA BILANCIO PARTECIPATIVO	50
9. L'INIZIATIVA LA GIORNATA DELLA CORTESIA PER ROMA	51
10. L'INIZIATIVA TESTACCIO IN PIAZZA	52

IMPRESA 54

PUNTI EMERGENTI	55
TWEET WALL	57
LE ESPERIENZE	
1. L'INIZIATIVA L'INCONTRO TRA NUOVE PROFESSIONI E IMPRESE TRADIZIONALI	58
2. L'INIZIATIVA THE HUB ROMA	59
3. L'INIZIATIVA H- FARM	60
4. L'INIZIATIVA WELFARE ITALIA SERVIZI S.R.L.	61
5. L'INIZIATIVA OSSERVATORIO ISNET	62
6. L'INIZIATIVA ENERGIA A CHILOMETRO ZERO. UN NUOVO MODELLO DI BUSINESS A PARTNERSHIP NON PROFIT E PROFIT NEL SETTORE DELLE RINNOVABILI	63
7. L'INIZIATIVA RICERCA "UN ALTRO WELFARE: ESPERIENZE GENERATIVE"	64
8. L'INIZIATIVA GRUPPO DI RICERCA IMPRESE SOCIALI E SOCIAL ENTREPRENEURSHIP	65
9. L'INIZIATIVA IRIS NETWORK - UNA PIATTAFORMA PER L'IMPRESA SOCIALE	67

SCIENZA E SOCIETÀ 71

PUNTI EMERGENTI	72
TWEET WALL	73
LE ESPERIENZE	

1. L'INIZIATIVA TERRITORIAL LIVING LAB TLL-SICILY	74
2. L'INIZIATIVA ATTIVITÀ NEL CAMPO DONNE E SCIENZA	75
3. L'INIZIATIVA PROGETTO PARCO	76
4. L'INIZIATIVA PROGRAMMA DI INNOVAZIONE E SVILUPPO GENETICAMENTE	77
5. L'INIZIATIVA MOSTRA INTERATTIVA ITINERANTE «LE RUOTE QUADRATE»	78

TECNOLOGIA **81**

PUNTI EMERGENTI	82
TWEET WALL	83
LE ESPERIENZE	
1. L'INIZIATIVA INFORMATICI SENZA FRONTIERE - UN APPROCCIO NUOVO PER LA TECNOLOGIA A SUPPORTO DEL DISAGIO SOCIALE	84
2. L'INIZIATIVA E TU COSA CI VEDI - PROGETTAZIONE URBANA AUMENTATA	85
3. L'INIZIATIVA INDIGENI DIGITALI	86
4. L'INIZIATIVA CITIZEN JOURNALISM A L'AQUILA POST-SISMA	86
5. L'INIZIATIVA SOCIALIZZARE LA TECNOLOGIA	87

WELFARE **90**

PUNTI EMERGENTI	91
TWEET WALL	92
LE ESPERIENZE	
1. L'INIZIATIVA AGENDA 22	93
2. L'INIZIATIVA LA GRANDE CASA DI PETER PAN	94
3. L'INIZIATIVA VISUALIZING USER INNOVATION IN HEALTH CARE	94
4. L'INIZIATIVA IL DADO	95
5. L'INIZIATIVA AUDIT CIVICO	97

NOTA INTRODUTTIVA

Quelli che seguono sono “appunti” raccolti dalla viva voce e dall’interazione tra storie e persone ai tavoli tematici della sessione “Innovazione Sociale made in Italy. Lavori in corso”, il 17 maggio a FORUM PA 2012. Questo significa che i contenuti non hanno pretesa di rigore scientifico né redazionale. Si tratta di appunti che fotografano parzialmente un laboratorio sempre in attività, quale è quello dell’innovazione sociale italiana.

La domanda che guida questo percorso, di cui la giornata di maggio è stata una tappa importante, è: **come l’innovazione sociale che emerge in Italia (o meglio nei suoi territori) può collaborare alla trasformazione dei modelli di amministrazione?**

Il focus è sull’Italia, innanzitutto perché è il nostro paese, poi perché siamo convinti che rappresenti un caso studio interessantissimo per la ricchezza sociale del tutto peculiare che la caratterizza e che spesso risulta sottostimata nel discorso a tinte fosche che ne accompagna analisi e descrizioni.

A partire dal numero delle sue città fino alla ricchezza di storia e tradizione delle stesse, dalla cultura fortemente orientata alla comunità e alla condivisione fino alla vivacità creativa che nutre i suoi territori, l’Italia è un paese, a nostro avviso, dalle grandi potenzialità in termini di innovazione sociale.

Al tempo stesso, l’Italia ha una pubblica amministrazione che, seppur famigerata per lentezze burocratiche, linguaggi oscuri e pratiche borboniche, ha intrapreso un importantissimo percorso di riforma: dal decentramento amministrativo all’agognato federalismo fiscale fino alle centralissima riforma del Titolo V della Costituzione. In particolare quest’ultimo tassello apre scenari avanguardistici per l’amministrazione italiana, tanto che accanto alla costituzionalizzazione del principio della sussidiarietà verticale, per cui le funzioni amministrative si avvicinano il più possibile ai cittadini, con il nuovo art. 118 fa il suo ingresso in Costituzione il principio della sussidiarietà orizzontale, per cui *“Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale”*.

È vero, però, che le pratiche dell’amministrazione sono spesso lontane da quanto l’impianto della riforma giuridica negli anni ha disegnato.

Questo succede perché mancano i meccanismi di traduzione più adatti che facciano sì che i termini giuridici si trasformino in effetti per il cittadino e che i principi giuridici si traducano in culture organizzative. Di fatto, se non per rare eccezioni, mancano ancora politiche capaci di mettere in circolo i principi di una amministrazione avanguardistica quale quella che la Costituzione stessa richiede.

C’è bisogno di una traduzione delle norme in politiche, delle visioni in competenze e delle parole in pratiche. C’è bisogno di dare forma al nuovo modello di governo italiano che, seppur a fatica, sta

emergendo. L'innovazione sociale ne può essere il principio attivo. Il territorio è lo spazio, il terreno più fertile. I cittadini e le comunità i protagonisti. Le intelligenze collettive ne sono il motore.

Che si può fare, allora? Si può lavorare per far incontrare le soluzioni emergenti e gli enzimi attivi nei territori con le amministrazioni, tendendo bene a mente che non mancano mai esempi interessanti, spiriti innovatori e amministratori attenti.

Questo è un laboratorio che mette insieme tutti gli ingredienti e propone i primi spunti per ricette efficaci.

Prima di cominciare abbiamo inquadrato la sfida e le opportunità con Filippo Addarii, direttore esecutivo di Euclid Network, nell'intervista "Innovazione Sociale made in Italy. Un laboratorio per nuove forme di governo" che vi proponiamo a mo' di introduzione, per poi arrivare agli appunti emersi da ciascun tavolo.

PER FORUM PA SEGUONO IL PROGETTO DEDICATO ALL'INNOVAZIONE SOCIALE

Gianni Dominici

Direttore generale FORUM PA

Chiara Buongiovanni

Redazione FORUM PA

PER APPROFONDIMENTI

www.forumpa.it

www.smartinnovation.forumpa.it

Per contattarci, segnalare e/o condividere con noi spunti ed esperienze scrivete a:

c.buongiovanni@forumpa.it

INNOVAZIONE SOCIALE MADE IN ITALY. UN LABORATORIO PER NUOVE FORME DI GOVERNO

di Chiara Buongiovanni

L'innovazione sociale fa incontrare pubblica amministrazione, impresa, finanza, welfare, scienza, education e tecnologia. Ma come? E, soprattutto, perché? **Filippo Addarii**, direttore esecutivo di Euclid Network, spiega che "l'innovazione sociale è un modo diverso di capire e strutturare la società ma anche di vivere la nostra relazione come individui rispetto alla comunità. Un modo diverso di essere cittadini, consumatori, elettori. È un modo nuovo per la PA di interagire con il privato e per l'impresa di interagire con le istituzioni e con i cittadini".

Abbiamo iniziato a parlare con Filippo Addarii, direttore esecutivo di Euclid Network (rete europea dei leader di terzo settore, impresa sociale e società civile) dell'innovazione sociale e dei legami reticolari che tesse tra universi diversi che operano su uno stesso territorio. Dalla pubblica amministrazione alla finanza, passando per l'impresa e la società civile.

A Filippo abbiamo chiesto, innanzitutto, cosa fa Euclid?

Euclid è una rete particolare, perché è una rete di individui. Non è una rete di rappresentanza bensì è una rete che mette in relazione i professionisti con i propri colleghi attraverso l'Europa e oltre, li aiuta a scambiare conoscenze, a formare partnership, a intervenire su alcuni temi strategici di policy e a condurre dei *pilots*, ovvero dei progetti innovativi per sperimentarne il valore, laddove le organizzazioni ordinarie tendono a non arrischiarsi.

Poi gli abbiamo chiesto una definizione di innovazione sociale (ma a quanto pare abbiamo sbagliato domanda...)

È nello spirito di Euclid non dare alcuna definizione perché agendo su un territorio così vasto quale quello dell'Europa e dei suoi vicini, non è possibile arrivare ad una sintesi esatta. Possiamo dire che è un campo emergente, un modo di pensare e che è, sempre più, una necessità, ma sicuramente non è una definizione. Per questo cercare di darne una, esaustiva ed esatta, non sarebbe di grande utilità, anzi risulterebbe fuorviante.

(Allora abbiamo riformulato la domanda). Perché per noi è utile parlare di innovazione sociale?

L'innovazione sociale ha degli elementi ricorrenti, degli ingredienti "base" che fanno sì che si

configuri come un modello emergente da cui, nel momento attuale, è ormai necessario (più che utile) trarre indicazioni di governance per le molte e complesse evoluzioni sociali con cui ci troviamo ad interagire.

Perché dici che “più che utile è necessario rifarsi al modello emergente dell’innovazione sociale”?

Innanzitutto perché rende evidente che l’innovazione, contrariamente a quello che si è pensato fino ad oggi, non avviene solamente nei grandi laboratori, finanziata dal governo e dalle grandi imprese, ma avviene ovunque. Innovazione sociale in realtà sta per *innovazione nella società* e molti dei problemi che ci troviamo ad affrontare oggi non sono risolvibili attraverso le soluzioni tradizionali, ovvero sviluppate e finanziate da governi e imprese. Un tipico esempio è la questione del cambiamento climatico (cd *climate change*). Nonostante gli investimenti e gli sforzi per trovare delle soluzioni concrete non si è risolto il problema. E il motivo è semplice: problemi come il cambiamento climatico sono **problemi della società** e quindi richiedono un cambiamento culturale e comportamentale. Questo significa che sono richieste delle soluzioni diffuse e partecipate dai cittadini.

Creazione di soluzioni diffuse e partecipazione attiva dei cittadini sono i tratti distintivi dell’innovazione sociale?

Sì. Come dicevo, normalmente l’innovazione era pensata come qualcosa che veniva finanziato e avveniva all’interno di un contesto ben preciso, controllato da specialisti. L’innovazione sociale invece è un tipo di innovazione che non si sviluppa se non c’è un’attiva partecipazione della società, dei cittadini. Quindi richiede al cittadino di non essere semplicemente consumatore, ma di partecipare allo sviluppo e all’implementazione, oltre che alla definizione iniziale del problema da risolvere.

Un esempio italiano?

Un esempio italiano sono i servizi per le madri nella città. A Milano è stato inventato un website, **Radio Mamma** che fornisce servizi alle madri, nel senso che informa le madri con bambini piccoli su tutti i luoghi che sono attrezzati per rispondere alle esigenze tipiche di una madre con bambino piccolo. Questo tipo di servizio, perché sia efficace e dunque risolutivo del problema, non si può sviluppare se non con un meccanismo di crowdsourcing, per cui gli stessi consumatori del servizio sono anche fornitori. Nel caso specifico, infatti, perché il servizio funzioni è richiesto che ogni madre aggiunga o corregga le informazioni rispetto ai diversi luoghi della città. Questo è un esempio banale e molto semplice, ma che rende bene l’idea.

Dunque, ragionare in termini di innovazione sociale porta i cittadini attivi in prima linea?

Sì, anche se direi che l’innovazione sociale richiede piuttosto la **partecipazione di tutte le parti**

e dunque il cittadino non è più semplicemente un ricettore passivo, nei suoi rapporti con le istituzioni ma anche in quelli con le imprese. Il cittadino deve partecipare attivamente a tutto il processo innovativo e quindi anche alla fase primaria di definizione del problema. Questo è molto chiaro quando guardiamo a quello che succede nel campo dei servizi socio-sanitari. Ovvero, le migliori fonti di informazioni per definire e “pesare” i problemi, le necessità e addirittura i miglioramenti nella sanità sono le stesse persone che sono coinvolte nei servizi. I pazienti ma anche i professionisti, **se adeguatamente attrezzati** (e questo vorrei sottolinearlo), possono identificare i problemi o addirittura fornire le soluzioni per migliorare il servizio. E su questo ho un altro esempio italiano.

Vediamo il secondo esempio italiano...

In Italia ho lavorato con la **Fondazione ANT** di Bologna, nata dall’iniziativa di un medico specializzato nella ricerca dei tumori che ha messo a fuoco il problema dei malati terminali che preferiscono morire a casa piuttosto che in ospedale. Questo dal punto di vista del servizio sanitario significa risparmiare su costi notevoli mentre per il malato e la famiglia è una esigenza assolutamente prioritaria. La Fondazione ANT, che nasce in origini come associazione, è la realtà che ha sviluppato un network per soddisfare questa esigenza. Dalla forma associativa si è poi trasformata in una vera e propria impresa sociale, con una propria economia che impiega professionisti, pur dipendendo sempre dal volontariato e dalle donazioni delle famiglie, riuscendo così ad offrire un servizio gratuito come farebbe la sanità pubblica. Poi attorno al lavoro della Fondazione ANT si è sviluppato uno strumento gestionale su cloud, VitaEver, che ha ricevuto più di un riconoscimento a livello internazionale in termini di innovazione sociale. In questo esempio vediamo chiaramente il settore privato, pubblico e associativo lavorare insieme per sviluppare delle soluzioni socialmente efficaci ed efficienti in termini di costi.

Perché l’innovazione sociale interessa campi tra loro così diversi - dalla finanza all’impresa, dalla scienza all’education, dalla governance dei beni comuni alla tecnologia - e li mette in comunicazione tra loro?

Proprio perché è un modo diverso di capire e strutturare la società ma anche di intendere e vivere la nostra relazione come individui rispetto alla comunità. È un modo diverso di essere cittadini, consumatori, elettori. È un modo nuovo per la PA di interagire con il privato e per l’impresa di interagire con le istituzioni e con i cittadini. **È un cambiamento di *mindset*, di *framework*.** La cultura dell’innovazione sociale suggerisce che in momenti di crisi, come l’attuale, la torta può crescere solo se le diverse parti si mettono insieme. Di conseguenza si comprende l’opportunità di rilanciare un nuovo modo di lavorare con gli altri, attraverso l’apertura all’interazione con mondi diversi e apparentemente molto distanti dal proprio. Questo presuppone il superamento di quegli stereotipi culturali, così radicati in Italia, per cui se lavori nel terzo settore sei un *sfigato*, se lavori nel pubblico sei un *parassita*, se lavori nel privato sei un *approfittatore*.

In cosa il modello dell'innovazione sociale incontra le esigenze e le caratteristiche italiane?

Sottolineerei due aspetti che caratterizzano l'approccio dell'innovazione sociale e che si sposano bene con la realtà italiana. Il primo è che la cultura dell'innovazione sociale **risponde alla cultura e alle esigenze delle generazioni più giovani**, per cui il lavoro, sempre più difficile da trovare, lo si crea. Il secondo tratto è che **la diversità aiuta l'innovazione**, e l'Italia è ricca di diversità. Importante però è collegarla. Quindi questo è un messaggio *specifico* per l'Italia: collegare le diverse realtà italiane, salvaguardando e mantenendo la diversità ma attivando le possibili sinergie. Quella italiana è una ricchezza che pochi altri Paesi hanno. In Italia ogni città ha la sua realtà, questo significa che ogni città può essere un piccolo laboratorio di innovazione sociale. Se si collegano tutti questi laboratori di innovazione sociale, l'Italia potrebbe diventare **un grandissimo laboratorio di innovazione sociale**, non standardizzato, ma che si arricchisce delle diversità storiche e culturali di ogni singola città.

In che direzione deve lavorare la PA italiana per entrare operativamente in questo modello?

Immagino che per la PA italiana sia un percorso difficile di trasformazione, perché si tratta di un cambiamento culturale e per le persone che lavorano all'interno dell'amministrazione da anni non sarà facile. Mi concentrerei su quelle amministrazioni o *parti* di amministrazione che stanno già sperimentando, ovvero che vedono già la propria funzione come quella di chi lavora per costruire un **"enabling environment"**. Voglio dire che la PA deve smettere di pensare di dover proporre soluzioni, perché nella PA non ci possono essere tutte le soluzioni. Però l'amministrazione ha la capacità di facilitare e sostenere il dialogo e la collaborazione tra le parti e creare un ambiente che faciliti iniziative di questo tipo, dal punto di vista legale ma anche dei processi e delle culture.

Insomma, che ruolo dovrebbe avere la PA?

L'innovazione sociale richiede una *multistakeholder governance* e la PA dovrebbe essere il **facilitatore di questa multistakeholder governance**, ovvero il soggetto che mette tutti intorno al tavolo e aiuta tutte le parti a parlarsi e a trovare delle soluzioni. La PA non ha sempre chiare le priorità nei singoli campi di intervento, ma ha chiaro come le diverse parti, cioè i diversi campi, si articolano e relazionano tra di loro, quindi dovrebbe fare un passo indietro. Direi che dovrebbe decisamente acquisire un ruolo più strutturale e strategico e sempre meno di *frontline*.

INNOVAZIONE SOCIALE MADE IN ITALY. LAVORI IN CORSO

Qui sono sintetizzate le indicazioni emerse dal confronto di oltre 60 innovatori sociali italiani il 17 maggio a FORUM PA 2012, nella sessione “Innovazione Sociale made in Italy. Lavori in corso”, organizzata **in collaborazione con**: Artea Studio, Aequinet Hub, Fondazione Mondo Digitale, I-SIN - Rete Innovatori Sociali Italiani, Parco Scientifico Università di Roma - Tor Vergata. L’approccio condiviso dell’innovazione sociale è stato declinato in sette ambiti tematici, alla ricerca di indicazioni di massima utili per il policy maker: Education, Finanza, Governance dei Beni Comuni, Imprenditorialità, Scienza e società, Tecnologia, Welfare.

LA DEFINIZIONE CONDIVISA

“Le innovazioni sociali sono innovazioni che possono essere descritte come sociali negli scopi e nei mezzi utilizzati per raggiungerli. In particolare, le innovazioni sociali sono **nuove idee** (prodotti, servizi e modelli) che incontrano **bisogni sociali** (in maniera **più efficace** delle alternative) e allo stesso tempo creano **nuove relazioni** sociali o nuove collaborazioni”. (definizione adottata dalla Commissione Europea, dal Rapporto BEPA - Bureau of European Policy Advisors, 2011 al presidente Barroso “Empowering people, driving change. Social Innovation in the European Union”).

LA DOMANDA SUL TEMA

Quali sono gli elementi necessari all’innovazione sociale, ovvero che cosa, in maniera trasversale, può creare un humus favorevole all’innovazione sociale italiana?

La sessione di lavoro è stata facilitata da:



Valentina Piersanti

Sociologa, Amministratore Unico di Artea Studio Srl dal 2008, un’azienda che lavora prevalentemente con, e per, organizzazioni del terzo settore, aziende ed enti locali come “consulente di processo” in iniziative di innovazione sociale. All’interno della società cura prevalentemente le attività legate alla facilitazione, applica le metodologie partecipative a processi di pianificazione e progettazione, alla comunicazione,

alla negoziazione e allo sviluppo di strategie operative. Dal 2008 al 2009 è stata responsabile dell'ufficio progetti dell'Unioncamere Sicilia. Dal 2001 al 2007 ha lavorato come ricercatrice nel settore innovazione della Fondazione Censis, occupandosi prevalentemente di analizzare i processi innovativi nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese e nelle economie locali. Svolge dal 2004 attività di consulenza e formazione sulle metodologie partecipative, le tecniche per la creatività e l'apprendimento per promuovere l'innovazione e lo sviluppo locale. Tra le organizzazioni con cui collabora: FORUM PA, CNR, S3.Studium, Aira srl, Spazio Lavoro, FISH, Italia Lavoro, Parco Scientifico e Tecnologico di Tor Vergata, Provincia di Roma, Comune di Roma, INEA.

INNOVAZIONE SOCIALE MADE IN ITALY. INDICAZIONI E SOLUZIONI

CONDIZIONI GENERALMENTE ABILITANTI

Dall'incrocio di quanto emerso dai tavoli tematici, sono riconosciute come condizioni *generalmente* abilitanti:

- nuovi processi di governance, basati su partecipazione e responsabilità civica
- infrastrutture e competenza digitali, con attenzione speciale al settore sociale
- competenze e percorsi di professionalizzazione nei servizi sociali e nell'impresa sociale
- percorsi di comunicazione e diffusione di sperimentazioni e buone pratiche
- incentivi alla crescita dimensionale di esperienze innovative
- superamento della resistenza al cambiamento, in primis nella pubblica amministrazione
- percorsi di accompagnamento all'innovazione, con uso di strumenti open e social

STRUMENTI DI SUPPORTO A TUTTO CAMPO

Sono strumenti su cui lavorare per sostenere l'innovazione sociale a tutto campo:

- strumenti di misurazione dell'impatto sociale delle azioni realizzate
- sgravi fiscali
- priorità per l'innovazione sociale da definirsi in tutti i bandi (piuttosto che in bandi dedicati)
- modifica della legge sull'impresa sociale e quadro normativo più favorevole
- certificazione per le iniziative ad impatto sociale
- strumenti finanziari nuovi dal mondo bancario e dagli investitori per attrarre nuove risorse
- piattaforme tecnologiche per la condivisione e il life-long learning

EDUCATION

EDUCATION

Quali sono le caratteristiche principali del nuovo paradigma emergente per la scuola? Quali processi innovativi la scuola e il sistema scolastico devono implementare per favorire il radicamento del nuovo paradigma? Che cosa è sensato che la scuola persegua direttamente? Come integrare gli apprendimenti formali e quelli informali per costruire persone in grado di affrontare la vita e il continuo cambiamento? Come si passa da una scuola omologante ad una che valorizzi le diversità e stimola creatività, spirito imprenditoriale e propensione all'innovazione? Può la scuola esprimere effettive comunità di apprendimento situate nel territorio e aperte alle interazioni nella rete? Quali tecnologie possono aiutare questi processi? E come impiegarle? Che cosa sono i "libri di testo digitali"? E se parlassimo invece di "contenuti digitali per l'apprendimento"? Quali potrebbe essere il ruolo della scuola nei processi di e-democracy? Può la scuola educare gli allievi, ma anche genitori, famiglie e territorio alla partecipazione ed anche essere al centro di processi di progettazione partecipata? Quale dovrebbe essere il ruolo e il rapporto Scuola - Territorio - Ambiente di Riferimento?



Il Rapporteur Alfonso Molina

È professore di Strategie delle Tecnologie all'Università di Edimburgo (Regno Unito) e ha seguito, fin dalla sua costituzione, la direzione scientifica prima del Consorzio Gioventù Digitale e ora della Fondazione.

È particolarmente impegnato nello sviluppo di una piattaforma integrata di teorie accademiche, progetti d'innovazione tecnologica, sociale e didattica, progetti di sviluppo territoriale, cluster industriali e reti multi-settoriali. Nella sua attività di ricerca pone particolare attenzione alla mappatura e alla governance (multi-settoriale) dell'innovazione sociale, alla personalizzazione nella didattica di tipo collaborativo e alle organizzazioni non profit orientate alla conoscenza. Ha collaborato come consulente e consigliere per diversi direttorati della Comunità europea e ha pubblicato libri, paper, rapporti, modelli e valutazioni. Ha ideato la strategia originale per il Global Cities Dialogue, inclusa la stesura del testo della Dichiarazione di Helsinki ora firmata da oltre 180 città di tutto il mondo. Ha lavorato a Roma, Stoccolma, ed Edimburgo ed è stato presidente delle giurie internazionali dello Stockholm Challenge Award e dell'European Citizenship for all award promosso rispettivamente dal Comune di Stoccolma e dall'associazione Telecities in partnership con Deloitte e Touche. È presidente della giuria internazionale del Global Junior Challenge, promosso dal Comune di Roma. È presidente delegato del Tavolo di coordinamento della Rete multi-settoriale sulla Robotica educativa in Italia. È il creatore dell'ambiente virtuale per l'innovazione sociale www.phyrtual.org.

PUNTI EMERGENTI

APPROCCIO GENERALE

Emerge la necessità di cambiare paradigma educativo. Questo significa:

- focalizzarsi sullo sviluppo di competenze per la vita
- lavorare per la creazione di “cittadini digitali e sociali”
- attuare l’ibridazione multisettoriale con l’ente pubblico come moltiplicatore di risorse
- reinventare la scuola nello spazio, nel tempo e nei contenuti

OBIETTIVI

L’obiettivo è ripensare il modello didattico tradizionale. In particolare:

- fare sistema a tutti i livelli
- valorizzare tutte le esperienze di eccellenza nel territorio
- creare una comunità educante con la scuola aperta al territorio

CONDIZIONI ABILITANTI

Per attuare il cambiamento richiesto, è necessario:

- riscoprire la meritocrazia
- rendere disponibili maggiori risorse grazie a nuovi investimenti

PRIORITÀ

A partire dalle esperienze, vengono individuate le seguenti azioni come prioritarie:

- creare un sistema di valutazione degli insegnanti per l’ottimizzazione della performance
- combattere la dispersione scolastica attraverso gli approcci dell’innovazione sociale
- “fare sistema” tra livelli ed attori diversi sul territorio
- lavorare per l’emersione e la diffusione di best practice

STRUMENTI DI SUPPORTO

Per l’attuazione dei cambiamenti necessari vengono proposti strumenti in grado di agevolare il processo aperto di creazione di contenuti originali e l’interscambio produttivo tra le esperienze. In particolare:

- piattaforme on line di condivisione delle buone pratiche
- piattaforme per l’innovazione nell’educazione e per l’apprendimento sociale

MODALITÀ E CRITERI DI FINANZIAMENTO

Viene riconosciuta l’opportunità di nuove forme di finanziamento (in aggiunta al più tradizionale finanziamento pubblico) da proporre e implementare con le dovute garanzie. In particolare:

- partnership pubblico - privato, con controlli e regole sulla partecipazione privata facendo riferimento a esperienze già attive e di successo
- finanziamento come parte della progettazione di innovazione sociale per la comunità
- autofinanziamento per servizi

TWEETWALL

#education

#education trasformazione, innovazione, implementazione: scuola e cambiamento sociale

#education problem solving competenze per la vita analizzare, affrontare e risolvere

#education elemento cruciale dell'innovazione sono le persone

#education studente digitale? Tecnologie invasive: bisogno sociale

#education innovazione sociale oggi predominante per superare la crisi + lavoro + crescita

#education innovazione = invenzione + implementazione

#education innovazione deve trovare i canali per impattare sul sistema

#education la scuola oggi è la scuola 10, 15, 20 anni fa

#education ascolto del sociale, supporto al sociale, il primo è la scuola

#education la crisi viene dalla tecnologia o viene da noi?

#education Macrorete - protocolli d'intesa, scuola privata - esperienza calabria robotica

#education Interculturalità

#education La scuola per arrivare agli studenti deve passare dalla famiglia

#education Tecnologia punto di arrivo o punto di partenza?

#education Collaborazione pubblico - privato; co-costruzione competenza

#education Favorire processi social autogovernati nella prospettiva di attivare microsistemi cooperativi

#education Piattaforma: v/visione integrata physical virtual

#education Ente pubblico moltiplicatore di risorse

#education Lavorare insieme e creare gruppi misti, settori diversi, con competenze diverse per ripensare in modo diverso

#education I sistemi scolastici sono in crisi in tutto il mondo emerge la scuola digitale

#education Under 25 collaborano per produrre i contenuti

LE ESPERIENZE

1. L'INIZIATIVA PINOCCHIO 2.0

PROMOSSA DA

Linda Giannini in collaborazione con: bambine/i, adolescenti, docenti (in servizio e in pensione) di scuole in ospedale e non, tirocinanti, studentesse della scuola secondaria di secondo grado e universitarie, genitori, esperti osservatori , Scuole EUN + 15 partner eTwinning

Pinocchio 2.0 è qualsiasi oggetto o soggetto che viene creato e/o condiviso, in presenza o grazie alla rete, da diversi soggetti (oltre 2000, in ospedale e non, italiani e stranieri) tra cui bambini delle scuole dell'infanzia, primarie, adolescenti del primo e del secondo ciclo, docenti, genitori, nonni, tirocinanti, universitari ed esperti che assumono il ruolo di "Geppetto", poiché realizzano concretamente, da soli e/o in forma collaborativa, una idea, un manufatto artistico, un racconto, un disegno, un video, un robot avvalendosi sia di materiale di riciclo che delle potenzialità offerte dal web 2.0 e dall'open source.

Il progetto Pinocchio 2.0 da anni tende alla creazione di una comunità per l'apprendimento e per lo sviluppo di competenze di tipo tecnologico - scientifico, anche mediante l'attuazione di laboratori di robotica. Pinocchio è stato scelto come filo rosso capace di collegare le proposte educative e didattiche delle diverse scuole; rappresenta inoltre il primo "robot" che animandosi (non grazie ai risultati delle ricerche tecnologiche ma per una strana e bellissima magia) ha insegnato qualcosa ai bambini. Pinocchio è risultato anche il "rappresentante" della "fragilità infantile". A questo proposito i bambini delle Scuole in Ospedale che hanno preso parte al progetto non si sono trovati di fronte ad un super eroe, ma ad un "compagno di viaggio" che, seppur soggetto alla "mutazione del proprio corpo" si è dimostrato egualmente in grado di cercare una via di "uscita" e di "riuscita". Il progetto ha avvicinato alle ICT in modo accattivante, equilibrato, creativo, semplice e divertente, fortemente sostenuto dalle esperienze dirette e concrete derivanti dall'ambiente reale. È un progetto gratuito che tiene conto dei diversi stili di insegnamento dei docenti e dei vari ritmi di apprendimento dei soggetti coinvolti. Il progetto è in continua evoluzione.

Ad ogni buon conto i micro percorsi avviati in relazione a Pinocchio 2.0 hanno abbattuto le barriere della distanza non solo fisica (grazie alle ICT), ma anche quella data dalle diverse età dei partecipanti. Il vantaggio è stato quello del potenziamento del confronto, della co-costruzione e della messa in comune delle diverse competenze.

**Presentata da Linda Giannini**

Insegnante di Scuola dell'Infanzia è intervenuta in qualità di esperta per le ITC in convegni, seminari, corsi di Formazione e ha preso parte a trasmissioni RAI: Mediamente, Multimed@scuola, Mosaico, al programma radiofonico RAI Taccuino Italiano e ad InnovatiON. È stata supervisore delle attività di tirocinio presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, Università degli Studi Roma Tre e nell'anno accademico 2008/2009 ha svolto presso la SSIS Università del Lazio attività di "Supporto alla didattica nel corso Sostegno 400 ore" in qualità di collaboratore coordinato e continuativo con mansioni di supporto all'attività di tirocinio degli studenti. Si occupa di ICT dal 1983, di web community, chat e Mondi 3D dal 1997, di progetti europei dal 1999 e di robotica educativa dal 2003. Fa parte della redazione di Education 2.0, ha ricevuto il Premio speciale "Scuola" del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Tecnovisionarie®, il certificato di qualità Teachtoday 2010 e dal 2009 è Ambasciatrice eTwinning.

2. L'INIZIATIVA MARINANDO, ISOLE IN RETE

PROMOSSA DA

INDIRE, Istituti comprensivi di Favignana, di Rignano sull'Arno e di Montelupo Fiorentino

Il progetto è stato promosso da INDIRE per sperimentare un modello di rete tra scuole capace di risolvere i problemi di carattere educativo ed economico - sociale legati alla sopravvivenza della scuola in piccole comunità geograficamente isolate. La sperimentazione è stata avviata per la scuola dell'isola di Marettimo, in provincia di Trapani. Nell'anno scolastico 2006-2007 c'erano sull'isola due soli ragazzi iscritti alla prima media. In questa situazione, in passato, le famiglie, non esistendo di fatto una classe per i loro figli, abbandonavano l'isola e si trasferivano, quasi sempre in modo permanente e definitivo, sulla terraferma.

La precarietà della scuola rappresentava quindi un fattore di spopolamento del territorio e di indebolimento della comunità dei residenti. Il progetto ha previsto la dotazione di strumenti per la collaborazione a distanza con videoconferenza e spazio di lavoro condiviso sulla LIM e ha promosso una rete tra la scuola dell'isola e alcune scuole del comprensorio fiorentino che hanno effettuato con i loro docenti lezioni a distanza e hanno di fatto accolto e integrato per via telematica i ragazzi di Marettimo nelle loro classi.

Tutto ciò ha consentito di arrestare l'abbandono dell'isola da parte delle famiglie dei ragazzi e ha permesso attività di collaborazione a distanza che hanno rappresentato, grazie al confronto tra

esperienze di vita e culture geograficamente distanti, un'opportunità di arricchimento per tutte le classi coinvolte.



Presentata da Massimo Faggioli

Esperto di tecnologie digitali applicate alla didattica, si occupa di formazione degli insegnanti e di attività di ricerca in quest'ambito fin dagli anni '80. Dal 1995 lavora presso l'INDIRE, l'istituto di ricerca del Ministero dell'Istruzione che si occupa della formazione del personale della scuola, dell'innovazione della didattica, dello sviluppo e della diffusione delle nuove tecnologie nelle scuole, del supporto alle azioni di miglioramento continuo delle istituzioni scolastiche. A partire dal 2001 ha coordinato i più importanti progetti di formazioni in modalità di blended e-learning commissionati all'INDIRE dal MIUR e rivolti alle diverse figure professionali.

3. L'INIZIATIVA OILPROJECT

PROMOSSA DA Oilproject

Oil project, una scuola davvero speciale. Una scuola virtuale gestita da studenti, gratuita ed aperta a tutti, in cui si discute di attualità, economia, letteratura, filosofia, Internet e politica. Al centro del progetto la community, che propone temi e lezioni, interagisce con i docenti volontari e giudica la qualità delle lezioni. La divulgazione dell'informazione è libera, tutti i contenuti sono resi disponibili in CC. La trovate su www.oilproject.org.



Presentata da Stefano Capezuto

Ha 24 anni ed è nato a Roma, dove tuttora vive, studia e lavora. Gestisce la parte contenutistica di Oilproject, al momento la più grande scuola virtuale in Italia, gratuita e aperta a tutti. Qui si occupa principalmente di organizzare e supervisionare le fasi di ricerca, acquisizione, produzione e pubblicazione delle nuove video-lezioni sulla piattaforma. Dal 2010 è anche uno degli amministratori di Valigia Blu, progetto non profit di citizen journalism e attivismo digitale. In questo ruolo, ha partecipato alla

realizzazione di un reportage a L'Aquila post-sisma, di una video-inchiesta sulle discariche di Terzigno e Boscoreale, oltre che alla produzione di numerose interviste e servizi video su argomenti d'attualità.

4. L'INIZIATIVA ELMS - PROVANTIA

PROMOSSA DA

Provantia

ELMS è una piattaforma di Provantia dedicata alla formazione e alla didattica digitale progettata entro la cornice concettuale del Social Learning.

La piattaforma include gli strumenti caratterizzanti l'e-learning tradizionale, potenziandoli e innovandoli con strumenti social avanzati. L'introduzione del concetto di community nel processo didattico permette una vera e propria innovazione di processo, sia per quanto riguarda i percorsi di erogazione e fruizione, sia nella stessa produzione dei contenuti. Il rapporto fra gli utenti è orizzontale e paritario, costruito sull'impianto relazionale tipico dei Social Media più importanti: studenti e docenti sono chiamati entrambi alla creazione di moduli di conoscenza, che rimangono disponibili per essere utilizzati e costantemente aggiornati e adattati dalla community.

All'interno della piattaforma sono disponibili tutti gli strumenti utili all'erogazione delle lezioni a distanza (videoconferencing, course management, ecc.) e, in maniera integrata, gli strumenti utili alla creazione di contenuti (editing collaborativo, sistemi per mappe concettuali, creazione collaborativa di libri digitali).



Presentata da **Luciano Pes**

Docente di filosofia e scienze dell'educazione in un Liceo di Cagliari, Luciano è coautore del progetto Scuola digitale in Sardegna della Regione Sardegna. Autore di sistemi per la didattica multimediale, blogger sui problemi della scuola e sulla didattica, esperto in scuola digitale e social learning, è Direttore scientifico della piattaforma ELMS di Provantia.

5. L'INIZIATIVA STORIE DI DIDATTICA - LA SCUOLA CHE SI RACCONTA

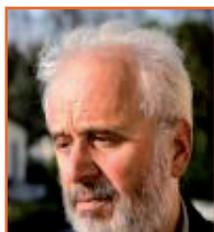
PROMOSSA DA

Network di insegnanti "La Scuola che Funziona"

Il progetto "Storie di Didattica - La Scuola che si racconta" è una iniziativa di formazione e di ricerca basata su social networking.

Scopo del progetto è lo sviluppo professionale degli insegnanti con la costruzione di conoscenza didattica da parte degli stessi insegnanti attraverso la narrazione e la rielaborazione di pratiche didattiche. Questo modo di costruire conoscenza prende il via da pratiche didattiche reali ed ha come attori in tutte le sue fasi (raccolta, analisi e diffusione) gli insegnanti. È un approccio che si contrappone a quello convenzionale basato sulla ricerca accademica e su conoscenze trasmesse da esperti. Le teorie che guidano le pratiche didattiche sono, così, "estratte" dalle pratiche stesse e non sono quelle "astratte" che si trovano nei libri di didattica. Sono conoscenze e teorie maggiormente utili.

L'apprendimento, in questo progetto, si sviluppa narrando, leggendo, riflettendo, commentando le narrazioni, estraendo metodi, dispositivi e teorie e condividendo conoscenze ed esperienza in un contesto sociale. Il progetto è un esempio di "innovazione sociale" perché adotta modalità operative (si sviluppa interamente in rete nella logica del social networking ed è autogestito su base volontaristica dalla community di insegnanti) e modelli concettuali (narrazione, pratiche professionali) che innovano profondamente le pratiche professionali e sociali di questo gruppo e conferiscono allo stesso un ruolo da protagonista nella costruzione della propria professionalità e con essa della propria identità, del proprio ruolo e della propria immagine sociale.



Presentata da **Giovanni Marconato**

Psicologo e formatore. Il suo interesse è per i meccanismi che attivano, sostengono e migliorano i processi di apprendimento. Da poco più di 30 anni si occupa anche di formazione a distanza ed approda "naturalmente" all'uso didattico delle tecnologie per le quali ricerca modalità operative (a distanza ed in presenza) che contribuiscono al miglioramento dei processi di apprendimento. Ha realizzato numerosi progetti di didattica con le tecnologie e sullo stesso tema ha pubblicato due libri e numerosi articoli su riviste professionali e scientifiche. Opera come libero professionista e svolge insegnamenti e laboratori presso le università di Padova e Verona. I suoi riferimenti concettuali ed operativi sono di matrice cognitivista e costruttivista. È presente e attivo in numerosi ambienti on line, condivide le sue esperienze e riflessioni attraverso il blog "Apprendere (con e senza le

tecnologie)” in www.giannimarconato.it ed è animatore del network di pratica “La scuola che funziona” in www.lascuolachefunziona.it.

6. L'INIZIATIVA LIA - LIBRI ITALIANI ACCESSIBILI

PROMOSSA DA

Associazione Italiana Editori (AIE), Ediser in collaborazione con Unione Italiana Ciechi e soggetti che già operano nell'ambito della disabilità visiva. Finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali

Il Progetto LIA - Libri Italiani Accessibili si propone la realizzazione di un servizio in grado di aumentare l'attuale disponibilità sul mercato di prodotti editoriali in formato accessibile per persone non vedenti e ipovedenti nel pieno rispetto dei diritti degli autori e degli editori. Avvalendosi delle nuove tecnologie e dei nuovi standard di produzione e distribuzione dell'ebook, a partire dal 2013 LIA metterà a disposizione 3000 titoli di narrativa e saggistica in versione accessibile. Il Progetto LIA si propone di mettere a disposizione un catalogo bibliografico online che comprende titoli di narrativa, saggistica di autori italiani e stranieri in versione accessibile. L'uso dei prodotti editoriali messi a disposizione sarà regolato da apposite licenze per assicurare, da un lato, all'utente la fruizione del contenuto editoriale e, dall'altro, il pieno rispetto dei diritti degli autori ed editori. L'obiettivo di garantire una reale pari opportunità nell'accesso ai libri basata sulla disponibilità di un catalogo ampio e sull'accesso anche a novità librarie è certamente ambizioso e pone il progetto italiano all'avanguardia nel panorama globale.

Nessuno dei progetti in corso negli altri Paesi ha infatti una partecipazione così ampia degli aventi diritto. L'infrastruttura tecnologica proposta è unica per completezza e livello di integrazione.



Presentata da Cristina Mussinelli

Consulente dell'Associazione Italiana Editori per l'editoria digitale, svolge attività di consulenza editoriale e docenza universitaria a livello nazionale. A livello internazionale è rappresentante europeo nel Board dell'International Digital Publishing Forum e segue numerosi progetti incentrati sull'innovazione tecnologica e sull'accessibilità, sia in veste di responsabile di progetto sia come relatrice nei più rilevanti forum di settore. È Project Manager di LIA.

7. L'INIZIATIVA BOOK IN PROGRESS

PROMOSSA DA

Istituti di istruzione superiore secondaria statali di ogni regione d'Italia

Il progetto Book in Progress mette al centro del dialogo educativo i docenti e gli alunni con i loro bisogni educativi e formativi. Consente flessibilità e personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Il valore aggiunto è il risparmio di spesa per le famiglie ed il contestuale investimento in tecnologia.



Presentata da **Salvatore Giuliano**

Salvatore è Dirigente scolastico dell'ITIS Majorana di Brindisi, Istituto capofila della rete nazionale Book in Progress.

E con i contributi di:



Enzo Marvaso

Coordinatore Rete "Robotica a scuola" - Ipsia Galileo Galilei Torino



Marco Crescenzi

Presidente - ASVI School for Management&Social Change

Marco è Fondatore e Presidente ASVI (dal 1997), Scuola di Management Non Profit per il cambiamento sociale leader in Europa e di Third Sector Management Europe (Londra, dal 2010). Co-fondatore di Euclid Network - l'Associazione dei Dirigenti Non Profit Europei (Londra/Parigi dal 2006) e di ISIN Italian Social Innovation Network (Roma/Napoli 2011). Già responsabile di Leader2Leader - il

Coordinamento dei Dirigenti Non profit Italiani (2008-2010), membro del direttivo e del Comitato Scientifico di Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane (2005-2008, fondata da E.Realacci, A.Profumo e D.De Masi). Ha introdotto l'e-learning in Italia con ASVI nel 1998 rendendo ampiamente accessibile la formazione manageriale agli operatori del settore e stimolato il riconoscimento ufficiale delle principali professioni manageriali del settore (Fund Raiser, Manager ONP, Europrogettista) da parte del Ministero del Lavoro (Repertorio Professioni ISFOL). Nel 2011 ha diretto la costruzione di un modello formativo di eccellenza specifico per i manager del settore, il 'Modello TNT - Technologies for Non Profit Training', basato su un approccio multiplatforma integrato e innovativo focalizzato sui risultati comportamentali ed operativi dell'apprendimento.



Domenico Zungri

Immersive Labs

Domenico è un Immersive Experience Designer, specializzato nello sviluppo di Simulazioni Immersive in Realtà Virtuale per scopi educativi, ludici e professionali. Ha conseguito un Master in Digital Entertainment presso il VRMMP (Virtual Reality & MultiMedia Park) di Torino, si è specializzato in Theme Park & Attraction Design con l'americana Alcorn McBride inc. e ha lavorato come Game - Narrative Designer per la Milestone srl di Milano. Nel corso degli anni, le sue attività di ricerca hanno anticipato le tendenze più recenti del settore - dalla Mixed Reality al Transmedia Storytelling - e attualmente collabora con il CSRV (Centro Sviluppo Realtà Virtuale) del Parco Scientifico ComoNext, nella sperimentazione di soluzioni per l'Immersive Learning/Training, tenendo occasionalmente presentazioni e interventi in conferenze internazionali di settore. Nel 2011 ha fondato l'associazione Immersive Labs, per promuovere un progetto di Parco Tecnologico dedicato a Esperienze e Simulazioni Immersive di tipo Educational (es. La Divina Commedia, o l'esplorazione del nostro Sistema Solare), che affiancherebbero le tradizionali lezioni in classe delle scuole primarie e secondarie, promuovendo allo stesso tempo nuovi modelli di apprendimento basati sulle più recenti scoperte nel campo scientifico degli Studi sul Cervello e su pratiche pedagogiche innovative quali ad esempio il Project - Based Learning o l'Experiential storytelling. Nello stesso anno, un suo progetto di digital training per ragazzi a rischio - svolto in collaborazione con l'associazione non profit Maestri di Strada e con la Fondazione Mondo Digitale - è stato premiato nel corso della International Social Innovation Competition, organizzata da Euclid Network e promossa da Unicredit Foundation.

FINANZA

FINANZA

Quale è il ruolo che gli operatori del lato dell'offerta di servizi finanziari possono svolgere per sostenere l'innovazione sociale, intesa come processo dal basso che concepisce e realizza soluzioni innovative a problemi sociali diffusi? Bisogna prestare attenzione: a natura e caratteristiche degli innovatori sociali; ai loro bisogni finanziari; alle risposte attuali e future possibili da parte della comunità finanziaria, costituita da investitori, intermediari, facilitatori.



Il Rapporteur **Davide Dal Maso**

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bologna. Ha conseguito lo European Master in Environmental Management della European Association of Environmental Management (EAEME)

e il diploma di Verificatore Ambientale presso la Camera di Commercio di Verona. Si è occupato di gestione ambientale nelle imprese industriali, con attività di consulenza e di sviluppo di progetti innovativi di eco-gestione per società di consulenza, enti di ricerca ed associazioni non profit. Dal 1997 è partner di Avanzi per cui svolge attività di ricerca, formazione e intervento nel campo del rapporto tra attività finanziaria e sviluppo sostenibile. Ha coordinato e partecipato a numerosi progetti finanziati da grandi imprese, da enti locali, da enti intermedi, e da organizzazioni non governative tra cui UniCredito Italiano, Sanpaolo IMI, Banca Intesa, Federcasse (Credito Cooperativo), Monte dei Paschi di Siena, Associazione Bancaria Italiana, Telecom Italia, Comune di Roma, Regione Veneto, WWF Italia. Svolge attività di formazione a vantaggio di imprese, pubbliche amministrazioni e università. È membro del Comitato Scientifico del Centro di Ricerca "Corporate Governance e Responsabilità Sociale d'Impresa" dell'Università di Verona. Nel 2001 è stato tra i promotori del Forum per la Finanza Sostenibile di cui è Segretario Generale dalla fondazione. Dallo stesso anno è membro del Board di Eurosif - the European Social Investment Forum.

Dal 2002 è amministratore di Avanzi SRI Research, la prima agenzia di rating ambientale e sociale italiana, partner di SiRi Company. È membro del Board dello European Corporate Governance Service.

PUNTI EMERGENTI

APPROCCIO GENERALE

Emerge la necessità di adottare un approccio che metta tutti gli operatori in condizioni di:

- tenere conto della differenza tra innovazione dello strumento finanziario vs innovazione dell'iniziativa destinataria del finanziamento
- superare i confini culturali, ideologici e normativi che separano il profit dal non profit
- considerare la pluralità di attori attivi, sia dal lato domanda che dal lato offerta, per dare risposta a bisogni insoddisfatti
- partecipare e tenere in conto il dibattito pubblico sugli obiettivi della società
- considerare le nuove dinamiche attivate dalla crisi e dalla riduzione delle risorse

OBIETTIVI

Si vuole generare valore sociale, attraverso:

- partecipazione/coesione
- nascita di nuove aziende
- aumento dell'occupazione
- utilizzo efficiente delle risorse pubbliche

CONDIZIONI ABILITANTI

È necessario un potenziamento in termini di:

- capitale sociale (fiducia)
- quadro normativo, anche attraverso l'autoregolazione di sistema
- cultura tecnologica, per la riduzione dei divide esistenti
- collaborazione tra gli attori, con particolare riferimento all'amministrazione pubblica
- conoscenza tra mondi diversi e disponibilità alla contaminazione e al cambiamento

PRIORITÀ

A partire dalle esperienze, queste azioni sono state individuate come prioritarie:

- convogliare maggiori risorse
- recuperare risorse pubbliche risparmiate grazie allo sviluppo di social business
- sviluppare il crowdfunding
- alleggerire i costi di intermediazione e incubazione early stage
- abbassare il peso fiscale
- legittimare il social business anche nella forma della società commerciale "low profit" attraverso una revisione del decreto 118/05
- sviluppare e promuovere l'adozione di metriche per la valutazione (e la rendicontazione) degli

effetti del social business

- facilitare l'exit dal mercato

STRUMENTI DI SUPPORTO

Per attuare le azioni prioritarie sono state individuati strumenti già in uso in alcune realtà.

In particolare:

- fondi di fondi, fondi di garanzia e altri strumenti che mitigino il rischio per singoli investitori
- social impact bond, per l'applicazione del principio del recupero risorse pubbliche risparmiate per minori esternalità negative o maggiori esternalità positive
- semplificazione amministrativa, meccanismi di voucher e altri sistemi di copertura di costi fissi e variabili per l'erogazione di servizi di accompagnamento e di attrazione di capitali di rischio
- strumenti d'investimento di maggiore taglia, che intervengano per un secondo round di investimento oppure piattaforme come la Borsa Sociale, uno Stock Exchange per favorire l'IPO (Initial Public Offering) di social business e la successiva negoziazione dei titoli

MODALITÀ E CRITERI DI FINANZIAMENTI

Due sono le principali strade individuate:

- azioni sulla fiscalità
- vantaggi indiretti ovvero misure di sostegno alle attività innovative destinatarie di finanziamento

TWEETWALL

#finanza

- #finanza** il terzo settore non è un modo per la PA di generare risparmio
- #finanza** necessità di sviluppare una cultura di valutazione dei risultati dei progetti
- #finanza** necessità di integrazione sistema profit e sistema non profit
@istitutoitalianodonazione
- #finanza** @eppela (finanziamento sociale): "difficoltà del pubblico di intercettare i canali giusti, ma anche presenza di una pluralità di canali
- #finanza** project bond? Necessario un impegno della PA nel facilitare la diffusione di tali strumenti @bancaprossima
- #finanza** project bond: una donazione con possibilità di revenues? @bancaprossima
- #finanza** i social bond: per sostenere e finanziare uno o più progetti meritori (socio-sanitari, sociali, umanitari, ma anche di imprenditorialità sociale)
- #finanza** per un ruolo della PA di attivatore del social financing: * condivisione degli obiettivi; * proattività organizzativa; facilitare il network! (sistemi di fiscalità ad esempio)
- #finanza** i progetti sociali e la redditività indiretta di una migliorata qualità della vita quale criterio da integrare nei processi di accesso al credito
- #finanza** strumenti finanziari che permettono il finanziamento di attività che fanno risparmiare denaro alla PA (privato sociale)
- #finanza** ipotesi project bond - emissione di bond su progetti che abbiano ricadute positive su aree critiche di attività della PA
- #finanza** necessità di sviluppare strumenti nuovi di accesso al credito @ubibanca

LEESPERIENZE

1. L'INIZIATIVA SOCIAL IMPACT BOND: UN NUOVO STRUMENTO PER LA FINANZA SOCIALE

PROMOSSA DA

Enti Pubblici

Fra gli strumenti funzionali all'implementazione di soluzioni innovative nell'ambito della finanza "sociale", è interessante citare i Social Impact Bonds, un "prodotto" già sperimentato nel Regno Unito. Il meccanismo utilizzato è il seguente: un ente pubblico si impegna a supportare economicamente la realizzazione di un progetto di interesse generale, a fronte del raggiungimento di un "risultato" e per il finanziamento dell'iniziativa, verranno emessi dei bonds, sottoscritti dai soggetti interessati a supportarne la realizzazione. Una volta raggiunto il "risultato" stabilito, l'ente pubblico erogherà le risorse necessarie a ripagare gli investitori. Queste risorse deriveranno principalmente dal risparmio economico ottenuto dalla realizzazione del progetto. Il meccanismo è interessante sotto molti aspetti poiché da un lato gli investitori avranno accesso ad un beneficio sia di carattere economico che sociale - a seguito della positiva conclusione del progetto - dall'altro l'ente pubblico realizzerà un risparmio consistente sulla spesa pubblica, che potrà destinare ad altre iniziative. Anche in Italia, occorre supportare lo sviluppo di esperienze analoghe, attraverso l'emissione di strumenti finanziari in grado di garantire sia un ritorno economico all'investitore, sia il finanziamento di progetti di interesse collettivo.



Presentata da Roberto Randazzo

Nato a Messina nel 1968, avvocato - partner dello studio R&P Legal - svolge la propria attività a Milano nell'ambito del diritto commerciale e societario. Da oltre dieci anni si occupa di imprese sociali ed enti senza scopo di lucro. Docente presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano, presso cui insegna dal 2004 Diritto degli enti non profit e Non profit organization law, e docente SDA Bocconi, insegna nel Master in Management delle Imprese Sociali, Aziende Non Profit e Cooperative, in cui è responsabile del modulo giuridico. Si occupa delle questioni legate all'impact investing e, più in generale, della finanza sociale, tematiche che sviluppa anche professionalmente con la sua attività di avvocato. È autore di numerose pubblicazioni e saggi in materia di diritto degli enti non profit e di social business.

2. L'INIZIATIVA CALL4FUNDING ESQUILINO

PROMOSSA DA

Rete di associazioni Rione Esquilino (Roma) insieme a Associazione Sport Link, Associazione Nuovo Welfare e Artea Studio

L'obiettivo del progetto è semplice quanto ambizioso: fare della raccolta fondi una questione dell'intera comunità e non delle singole realtà associative. Il che, in altri termini, vuol dire ragionare come collettività in termini di "beni comuni", promuovendo la cultura della responsabilità e puntando al raggiungimento di un livello complessivo di equilibrio del sistema più efficiente di quanto avviene in una realtà dominata esclusivamente dai meccanismi di mercato o dall'intervento della pubblica amministrazione. Il grande lavoro fatto dal tessuto associativo sul Rione Esquilino ha accompagnato indubbiamente una crescita del benessere del rione. Il risultato è evidente e si riscontra nel numero e nella qualità dei progetti presenti, ma soprattutto nell'impatto che questi hanno sul tessuto sociale del rione. Tuttavia, il presupposto indispensabile per ciascuna delle realtà associative del rione per poter perseguire e raggiungere i propri scopi, per migliorare la qualità dei servizi offerti, per rispondere alle nuove emergenze del territorio è trovare risorse finanziarie. Risorse finanziarie per poter acquisire quei fattori fondamentali (capitale e lavoro) necessari per la loro sopravvivenza e per il loro sviluppo. Per questo è partito Call4Funding Esquilino.



Presentata da **Emiliano Monteverde**

Esperto di terzo settore e politiche sociali, ha collaborato alla realizzazione di ricerche e pubblicazioni sui temi del welfare. È attualmente presidente dell'associazione Nuovo Welfare e

dell'associazione Sportlink.

È stato capo segreteria del sottosegretario al Ministero delle politiche giovanili e sport dal 2006 al 2008 e membro del consiglio direttivo dell'Agenzia Nazionale dei Giovani. Emiliano è responsabile del progetto Call4funding Esquilino.

3. L'INIZIATIVA LA CARTA DELLA DONAZIONE

PROMOSSA DA

Istituto Italiano della Donazione

Istituto Italiano della Donazione lavora per diffondere tra le organizzazioni non profit comportamenti di eccellenza etica. Per questo al centro delle sue attività c'è la Carta della Donazione, il codice di autoregolamentazione degli Associati all'Istituto. L'obiettivo è incentivare la cultura della donazione, diffondendo tra le organizzazioni non profit (Onp) comportamenti di eccellenza, trasparenza e correttezza gestionale. Attraverso lo strumento della Carta della donazione, l'Istituto procede ad attestare e monitorare, attraverso un processo rigoroso, i comportamenti delle organizzazioni, in particolare il corretto utilizzo delle risorse e il rispetto del diritto del donatore ad una informazione completa e trasparente.



Presentata da Maria Guidotti

Nata ad Ascoli Piceno nel 1956, ha alle spalle una ricca e lunga esperienza di attività e dirigenza sindacale, a livello regionale e nazionale. Ha lavorato a lungo presso la Camera del Lavoro di Ascoli Piceno. Nel 1989 ha ricoperto un importante incarico nel Dipartimento Previdenza del Sindacato Pensionati della CGIL. Nel Giugno 1990 è entrata a far parte della Segreteria Nazionale dello stesso SPI/CGIL in qualità di Responsabile del Settore Sanità, per seguire successivamente le politiche sociali e la progettazione sociale. Ricopre la carica di Presidente Nazionale dell'Auser dal 12 maggio del 1999 ed è la prima donna ad essere eletta presidente nazionale dell'Associazione. Dal 22 maggio 2001 è uno dei 5 membri designati dall'Osservatorio Nazionale del Volontariato presso il CNEL in rappresentanza delle associazioni di volontariato. Dal 2006 è Portavoce del Forum Permanente del Terzo Settore e Presidente dell'Istituto Italiano della Donazione.

4. L'INIZIATIVA SOCIAL BOND UBI COMUNITÀ

PROMOSSA DA

UBI Banca e Banche del Gruppo

I Social Bond UBI Comunità sono il nuovo strumento finanziario del gruppo UBI Banca che offre al sottoscrittore l'opportunità di ottenere un ritorno sull'investimento e nello stesso tempo contribuire al sostegno di attività di interesse sociale. Infatti la Banca devolve parte dell'importo raccolto a supporto di iniziative sociali di eccellenza promosse da organizzazioni ed enti oppure, ed è la prima volta in Italia, lo fa confluire in un plafond per l'erogazione di finanziamenti per iniziative del Terzo Settore. I Social Bond UBI Comunità possono rappresentare una nuova modalità di sostegno delle eccellenze nel campo dell'innovazione sociale, ed in generale delle iniziative socialmente meritorie, attivabile in virtù del rapporto di fiducia che si instaura tra la banca e la clientela quando si condividono progetti di elevato valore sociale.



Presentata da Guido Cisternino

È responsabile a livello di Gruppo UBI Banca del presidio e dello sviluppo commerciale delle linee di business riferite agli Enti (pubblici e privati), alle Associazioni di Categoria ed al Terzo Settore. In tale ambito, gestisce il progetto UBI Comunità, modello di servizio innovativo - lanciato a fine 2011 - specificatamente rivolto alle organizzazioni non profit ed alle istituzioni religiose e finalizzato a dotare le banche del Gruppo di un approccio commerciale strutturato al comparto in termini anche di sostegno bancario e creditizio, alla gestione quotidiana dell'attività, alla progettualità ed agli investimenti.

Dopo la Laurea in Economia Aziendale all'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano, fino al 2001 si è occupato di consulenza ad aziende per il reperimento di interventi e di agevolazioni finanziarie a valere su normative nazionali e comunitarie.

Dal 2002 lavora nel Gruppo UBI Banca dove ha ricoperto diversi ruoli manageriali, l'ultimo dei quali è stato quello di responsabile Product Management Small Business. È socio AIAF - Associazione Italiana Analisti Finanziari - per la quale è stato membro del Consiglio Direttivo e Presidente del Consiglio di Amministrazione di Aiaf Formazione & Cultura S.r.l.

5. L'INIZIATIVA EPELA

PROMOSSA DA

Anteprima Srl

Eppela è la piattaforma tutta italiana dedicata al crowdfunding. Crowdfunding è una parola che ne contiene molte altre: crescita, idee, racconto, stimoli, confronto, progetti, cultura, rete, innovazione, socialità, finanziamento, condivisione... Il crowdfunding è il sistema che permette ai progetti di trovare il loro finanziamento direttamente appellandosi alle persone, senza il filtro dell'industria tradizionale in campo culturale e produttivo. Senza che ci sia un gruppo ristretto di persone che prima di far arrivare un'idea al mercato la valutano, la giudicano, la assestano secondo le loro linee di pensiero e di profitto, i loro gusti definiti e il loro interesse. La data di messa on line di Eppela è il 2 maggio 2011. A circa un anno dalla messa online il team di lavoro ha raccolto circa 900 proposte, pubblicato circa 160 progetti e portato al successo 13 idee.



Presentata da **Chiara Spinelli**

Laurea umanistica, esperienza di creatività come copywriter e sceneggiatrice per il video, organizzatrice di eventi culturali, comunicatrice pubblica per la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Dal 2010 è project manager di Eppela, la piattaforma italiana di crowdfunding. Ama la comunicazione quando diventa narrazione di storie, persone, idee. Eppela le ha permesso di mettere ordine nella bilancia della propria vita, sempre sospesa tra creatività e organizzazione.

6. L'INIZIATIVA TERZO VALORE: BANCA PROSSIMA

PROMOSSA DA

Banca Prossima

TerzoValore.com è la soluzione Internet con cui Banca Prossima condivide il suo know-how su come fare banca con i cittadini che possono proporsi direttamente alle Organizzazioni Non Profit (ONP) come “banchieri sociali”. I clienti di Banca Prossima infatti possono pubblicare i loro progetti ad alto impatto sociale sul portale TerzoValore.com rivolgendosi alle persone fisiche e giuridiche italiane, per ottenere i mezzi finanziari necessari alla loro realizzazione. La banca seleziona le iniziative ritenute più meritevoli, sotto il profilo sociale e creditizio e le pubblica sul portale per un periodo definito, con l'obiettivo di raggiungere entro tale termine l'importo indicato come necessario alla realizzazione del progetto. Con Terzo Valore i sostenitori di un progetto possono contribuire al bene comune con una o più modalità di cui la più innovativa è PrestoBene, che si configura come un contratto di Mutuo tra una persona fisica o giuridica e una ONP. In questo modo è possibile sostenere un progetto con un prestito ed ottenere, oltre al beneficio sociale, il rimborso del capitale prestato e di una quota di interessi decisa dal sostenitore. Banca Prossima partecipa sempre, almeno con una quota del 33% dell'importo del progetto, al PrestoBene, a condizioni di mercato. Tale quota potrà raggiungere anche il 100%, in base alle effettive adesioni dei cittadini. DonoBene invece è un innovativo «circolo che genera valore sociale»: al momento della ricezione del DonoBene da parte del sostenitore, l'ONP si impegna moralmente a trasferire alla scadenza tale donazione a una seconda ONP presente nella lista dei futuri beneficiari, inizialmente stabilita. Il processo si può ripetere fino a un massimo di 4 volte.



Presentata da **Emanuela Maggio**

Laureata in Economia Aziendale presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi si è sempre occupata di analisi creditizia. Presso un'associazione bancaria ha costituito un team di analisi di Rischio Banca e Rischio Paese degli Emerging Markets. Presso Banca IMI si è specializzata nell'analisi delle Financial Institutions e dei prodotti derivati OTC. Dal 2008 in Banca Prossima si occupa dello sviluppo del modello di analisi specialistica per il Terzo Settore e del rating specialistico per la clientela non profit per il Gruppo Intesa Sanpaolo. Da dicembre 2011 è membro del Consiglio di Amministrazione di FITSI, la Fondazione per l'Innovazione per il Terzo Settore, recentemente costituita da Banca Prossima. Da sempre coinvolta a titolo personale in realtà non profit di volontariato internazionale e di attività culturale.

GOVERNANCE

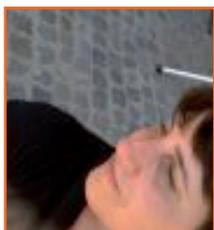
GOVERNANCE DEI BENI COMUNI

La governance dei beni comuni è un terreno molto fecondo per l'innovazione sociale, che per sua natura chiama alla cooperazione attori provenienti da settori diversi con l'obiettivo condiviso di trovare soluzioni innovative ai bisogni sociali e al tempo stesso di creare e rinsaldare reti e relazioni. A partire dalle esperienze e dagli approcci già operativi, quali sono le indicazioni di policy che possono essere utili a chi è chiamato a fare governance dei beni comuni, in quanto beni "di tutti" piuttosto che beni dello Stato e/o delle amministrazioni territoriali?



Il Rapporteur Chiara Buongiovanni

Giornalista pubblicista, per forumpa.it segue in particolare i temi dell'innovazione sociale e dei nuovi modelli di pubblica amministrazione. Coordina le attività di community management per le iniziative di FORUM PA su questi temi. Specializzata in diritti umani, educazione alla pace e public management e da sempre appassionata ai temi e alle pratiche del volontariato e della cittadinanza attiva, collabora attualmente con Insieme nelle Terre di mezzo onlus e con Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà.



Il Rapporteur Sara Seravalle

Architetto, dottore di ricerca in politiche pubbliche del territorio, si occupa da oltre 15 anni di progettazione partecipata e processi inclusivi, di gestione creativa dei conflitti urbani ed ambientali, di formazione e facilitazione. Ha lavorato con amministrazioni pubbliche di tutta Italia collaborando con Avventura urbana, l'Istituto per la Ricerca Sociale, Avanzi, Città Possibili e Genius Loci e con Marianella Sclavi. Al momento si è specializzata nella facilitazione visuale e illustrazione strategica e si occupa di diffondere l'utilizzo di queste metodologie innovative nelle aziende e nelle start up, oltre che presso gli enti pubblici. Ama giocare la città e scoprirne tutti gli usi possibili e le risorse che nascondono e per questo collabora con Urban Experience e con l'associazione Testaccio in Piazza, con Esterni e con altre associazioni del territorio, in Italia e all'estero.

PUNTI EMERGENTI

APPROCCIO GENERALE

Emerge la necessità di:

- riconoscere che la governance dei beni comuni sparisce le categorie e le contrapposizioni tradizionali (privato vs pubblico; profit vs non profit; utente vs provider del “servizio”)
- ripensare il soggetto della governance più che definirne tecnicamente l’oggetto
- individuare come soggetto la comunità, che si può rafforzare e costruire nel tempo
- “zoomare” sul cittadino, cercando risposta alla domanda: quale “cittadino” per un modello di governance dei beni comuni che da “buona pratica” possa diventare “modello di massa”?
- utilizzare tecnologia social e open, in quanto fattore abilitante fondamentale

CONDIZIONI ABILITANTI

È necessario attivare alcuni processi perché si possa arrivare ad una governance dei beni comuni innovativa e socialmente “vantaggiosa”. In particolare:

- intendere e fare politica in modo nuovo
- avvicinare il più possibile i ruoli decisionali nella PA alle comunità
- vincere la “paura” di chi lavora nell’amministrazione verso apertura e sperimentazione
- esplicitare e mantenere fermo il ruolo dei poteri pubblici (altrimenti detto “i cittadini non sono dei supplenti”)
- rafforzare la responsabilità civica per “poterci contare” nel tempo

OBIETTIVI

Si lavora per rendere operativi contesti caratterizzati da condivisione, responsabilità e partecipazione. In particolare si lavora per:

- abilitare palestre di cittadinanza interattiva, in cui la responsabilità sia davvero condivisa
- diffondere e abilitare pratiche di riappropriazione, sperimentazione e presidio (multi)uso degli spazi pubblici, supportate da “metodo” valido
- sperimentare modelli di democrazia deliberativa e bilancio partecipativo

PRIORITÀ

Sono riconosciuti come ambiti di azione prioritaria:

- formazione congiunta PA - cittadini - attori di comunità
- sperimentazione e diffusione di modelli di co-design dei processi
- attuazione e diffusione di pratiche per emersione e gestione dei conflitti
- promozione di azioni di visibilità spinta delle risorse e delle buone pratiche
- valorizzazione economica dell’azione civica

** La Diffusione di tecnologia e competenze digitali è una priorità trasversale ai 5 ambiti individuati*

STRUMENTI DI SUPPORTO

Per attivare processi virtuosi di governance dei beni comuni sono stati individuati questi strumenti:

- percorsi legalitari e regole chiare
- competenze tecniche in materia di partecipazione e gestione dei conflitti nella PA e nella comunità
- politiche e strumenti di visibilità nella PA e/o bottom up
- comunità di pratica
- individuazione e riconoscimento di facilitatori
- metodologia di clusterizzazione e valorizzazione economica del volontariato
- disponibilità di tecnologie open e social, facilmente utilizzabili e adattabili

MODALITÀ/CRITERI DI FINANZIAMENTO

Sono emersi alcuni spunti su cui lavorare a partire da pratiche e strumenti esistenti. In particolare:

- valorizzazione economica del lavoro volontario: misurazione ed evidenziazione del risparmio per la PA e/o del valore creato attraverso ammissione e riconoscimento nel co-finanziamento
- investimenti in modelli e processi di cooperazione piuttosto che su bandi
- messa a disposizione di risorse più che di soldi (= mettere i cittadini in grado di)

TWEETWALL

#governance

#governance strumenti e ruoli delle amministrazioni

#governance dal modello della competizione a quello della cooperazione

#governance la governance passa attraverso le nuove tecnologie?

#governance “usiamo” la città perché la città è nostra

#governance “apriamo quando ci siamo”, ma con metodo

#governance la PA deve governare l'energia civica

#governance fare cultura dei beni comuni

#governance la partecipazione presuppone la coerenza tra mezzi e fini

#governance l'amministrazione come piattaforma che facilita

#governance conta la storia delle persone

#governance la cittadinanza attiva è l'esercizio di una libertà

#governance vincere la paura amministrativa

#governance la visione dei beni comuni apre strade nuove

#governance il conflitto è un problema o una risorsa?

#governance formare amministratori e tecnici ai processi partecipativi perché siano all'altezza!!

#governance Il bilancio partecipato è uno strumento che serve agli amministratori e ai cittadini

#governance Le nuove tecnologie aiutano i processi dal basso, più genuini

#governance Le nuove tecnologie possono rivelare i bluff della PA

LE ESPERIENZE

1. L'INIZIATIVA SCUOLE APERTE

PROMOSSA DA

Associazione genitori scuola Di Donato e Istituto Comprensivo D. Manin Roma

Nel rione Esquilino si sta costruendo da alcuni anni una concreta pratica di conoscenza reciproca e di convivenza che sta dando risultati di grande valore sociale e culturale, sperimentando nuove modalità di superamento dei conflitti. Partendo dalle diverse realtà presenti nel Rione, si è sviluppata una sempre più ampia e solida rete tra abitanti, associazioni, imprese, enti istituzionali di vario titolo, che si impegnano in iniziative quotidiane con l'obiettivo di recuperare e valorizzare gli spazi pubblici e di renderli teatro di attività sportive, ricreative, culturali, nonché di numerosi servizi per grandi e piccini. L'idea di fondo è che il vero percorso di integrazione culturale passi attraverso la qualificazione condivisa del territorio, costruita fianco a fianco dai cittadini che lo abitano, qualunque sia la loro origine. Uno dei punti di partenza di questo percorso è stata la scuola, il plesso Di Donato dell'I.C. Manin, che è diventato in pochi anni uno dei cuori pulsanti del rione. La scuola è stata il luogo di incontro di persone e competenze diverse che vivono nello stesso quartiere e che hanno iniziato a confrontarsi coinvolgendo il quartiere a partire dal tema di "una città a misura dei bambini". Tutto ciò è stato possibile aprendo la scuola dopo l'orario scolastico e affidando questa apertura ai genitori. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia: questo percorso ha cambiato la scuola facendo intravedere e sperimentare un modo nuovo di fare scuola. Una scuola che esce nel quartiere, che si fa non più solo nelle aule ma anche per strada e nelle piazze, una scuola che ha aperto i suoi cancelli e si lascia contaminare da quello che accade al di fuori di essi. Una scuola che raccoglie le risorse umane migliori della società che si mettono al suo servizio, a servizio delle nuove generazioni gratuitamente e senza profitto. Una scuola che è proiettata sul futuro. Nel 2003 sostenuti dall'allora preside, il prof. Bruno Cacco, i genitori hanno formato un'associazione e hanno iniziato a gestire alcuni spazi realizzando negli anni un modello di partecipazione e di buone pratiche dei beni comuni che oggi può essere un buon osservatorio per guardare alla scuola del futuro.



Presentata da **Gianluca Cantisani**

Genitore e cittadino, Gianluca si presenta così: "nella nostra storia personale i figli ci riportano a scuola, quella scuola pubblica che

abbiamo lasciato da studenti, che abbiamo “subito” così come ce l’hanno lasciata le generazioni precedenti. Come genitori abbiamo allora una possibilità in più: questo nuovo incontro con la scuola ci permette, da adulti consapevoli, di mettere mano alle cose che viviamo e vediamo, provando a migliorarle. Senza presunzioni e necessità di particolari competenze teoriche.

Ma da semplici genitori che praticano la scuola, spesso trascinati dai propri figli e che si mettono in discussione, che fanno esperienza, che imparano e si trasformano man mano negli anni in cui i propri figli crescono nella scuola. Ecco allora la cittadinanza del “qui ed ora”.

Da genitori siamo chiamati a dare un contributo alla costruzione della scuola del futuro in quanto persone che stanno vivendo la realtà presente e che sono “competenti”, per la loro parte, che “sanno cosa c’è da fare per migliorare (o lo intuiscono). Siamo chiamati oltre che genitori ad essere cittadini”.

2. L'INIZIATIVA IL GIARDINO PARTECIPATO DI CASTRUCCIO AL PIGNETO

PROMOSSA DA

Associazione di Volontariato Città delle Mamme, Associazione culturale Filoverde, Associazione di promozione sociale DRIM

Il giardino di via Castruccio Castracane n.10 è un giardino pubblico nel cuore del Pigneto, quartiere del VI Municipio di Roma. Il progetto che le tre associazioni stanno realizzando ha origine da una riflessione sul momento di crisi nella fruizione degli spazi pubblici del quartiere, interessato da grandi rinnovamenti sociali e urbani che stanno trasformando radicalmente identità e esigenze degli abitanti.

La cosiddetta “rinascita” del Pigneto si è fatta portatrice di nuove opportunità ma anche di criticità e problematiche. L’intensa vita culturale e commerciale è infatti indirizzata alle esigenze di un’utenza giovanile e serale che non sempre coincide con i bisogni e le necessità dei bambini e delle famiglie che popolano il territorio. In questo contesto, diverse realtà associative, hanno sviluppato una forte sensibilità ai bisogni di queste categorie, con particolare attenzione alla tematica degli spazi pubblici condivisi, potenziali laboratori di socialità e di educazione alla convivenza con gli altri e con l’ambiente.

Le associazioni promotrici si sono proposte di avviare un processo di riattivazione partecipata del giardino con l’obiettivo di far vivere lo spazio come un laboratorio sociale, capace di raccogliere e rispondere alle esigenze specifiche del territorio, facendone un luogo di socialità, di dialogo e di festa. Si dedica particolare attenzione al coinvolgimento dei bambini nel processo di riappropriazione del giardino, attraverso apposite attività di educazione ambientale, sensoriale e motoria, al fine di costruire un nuovo modo di percepire e vivere gli spazi aperti della città.



Presentata da **Giulia Pietroletti**

Presidente e socia fondatrice di Città delle Mamme, Giulia si è occupata, nell'ambito dell'associazione, di politiche di promozione delle buone pratiche per il sostegno alla genitorialità soprattutto femminile, l'inclusione sociale e politiche partecipative per una città sostenibile e a misura di bambino. Ha curato personalmente le edizioni romane di Cinemamme e ha ideato e realizzato altri progetti come Genitori Bussola e Mammacaffè che da Roma si stanno diffondendo su scala nazionale. Si occupa della redazione del sito internet www.cittadellemamme.it. Laureata in Filosofia, è insegnante di storia e filosofia nei licei di Roma e si interessa di didattica nel campo delle nuove tecnologie applicate alla storia e alla filosofia, all'ambito CLIL e al sostegno scolastico alla disabilità. È mamma di due bambine.

3. L'INIZIATIVA EVMP - EUROPEAN VOLUNTEER MEASUREMENT PROJECT PROGETTO EUROPEO PER LA MISURAZIONE DEL VOLONTARIATO E IL MANUALE OIL PER LA MISURAZIONE DEL LAVORO VOLONTARIO

PROMOSSA DA

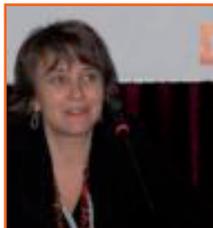
CEV - Centro europeo del volontariato;

JHU CCSS - Johns Hopkins University Center for Civil Society Studies

SPES - Centro di servizi per il volontariato del Lazio

Misurare - per contare di più, per potersi confrontare, per riflettere sulle proprie azioni, per comunicare meglio, per agire in maniera più efficace. Nell'assenza di dati certi e comparabili sul numero, profilo e le attività dei volontari in Europa, l'EVMP si propone di far adottare l'utilizzo del Manuale ILO sulla misurazione del lavoro volontario dagli uffici statistici nazionali; analizzare i dati in una prospettiva comparativa e produrre il primo report sullo "Stato del volontariato in Europa"; avviare la realizzazione di un Annex al Manuale ILO che definisca i modelli e i criteri per la valutazione degli impatti sociali del volontariato. Gli assi portanti del progetto sono un'originale e sostenibile metodologia scientifica/statistica e il coinvolgimento del volontariato e delle reti del terzo settore come protagonisti di un progetto culturale, alla pari degli uffici statistici e del mondo accademico. Nel primo anno della fase preparatoria, l'EVMP ha stimolato le prime implementazioni del "modulo volontariato" in Polonia e Ungheria, coinvolto e formato esperti statistici di una quindicina di paesi, fatto progredire l'agenda politica europea in tema di misurazione del volontariato.

La metodologia definita dal Manuale OIL si presta anche agli utilizzi su scala ridotta, sui singoli territori e nelle realtà associative.

**Presentata da Ksenija Fonovic**

Ksenija Fonovic è Vicedirettore di SPES - Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) del Lazio. Per SPES ha seguito l'impostazione, lo sviluppo e il coordinamento di aree di attività diverse: comunicazione istituzionale e servizi di comunicazione sociale per le associazioni, il portale, la formazione all'uso delle tecnologie, il supporto alla progettazione, le reti tematiche ed europee. Dal 2003 si occupa intensamente dell'Europa, promuovendo iniziative educative, di promozione delle politiche e degli scambi di innovazioni di pratiche. Ha coordinato il lavoro di ricerca "Volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione" che ha pubblicato i report sui 27 paesi dell'Unione Europea. Dal 2006 al 2011 è stata impegnata come Referente Europa di CSVnet - Coordinamento Nazionale dei CSV in Italia. Tra i progetti europei seguiti ci sono "Think Future, Volunteer Together" per la promozione del volontariato senior nei paesi dell'Est e "EVMP - European Volunteer Measurement Project" per l'adozione del Manuale ILO per la misurazione del lavoro volontario.

4. L'INIZIATIVA DECORO URBANO

PROMOSSA DA

Maiora Labs srl

Decoro Urbano è un sistema gratuito che consente ai cittadini di segnalare situazioni di degrado su tutto il territorio nazionale e alle pubbliche amministrazioni di accedere in tempo reale all'elenco delle segnalazioni per la gestione e il monitoraggio degli interventi. Al momento è possibile segnalare situazioni di degrado nelle seguenti categorie: rifiuti, vandalismo/incuria, dissesto stradale, zone verdi, segnaletica, affissioni abusive. Le segnalazioni possono essere inviate tramite sito oppure dalle app smartphone iPhone ed Android. Le segnalazioni sono corredate di fotografia e riportano descrizione, categoria e coordinate geografiche. L'obiettivo è creare un canale di comunicazione diretta tra comuni e cittadini e al tempo stesso facilitare e incentivare la risoluzione dei problemi, sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei beni comuni, stimolare la partecipazione nella risoluzione dei problemi del proprio territorio e della propria comunità e infine creare un canale di collaborazione in tempo reale con le istituzioni. Il risultato si traduce in una gestione meglio coordinata degli interventi, attraverso una rete capillare di sentinelle che vigilano costantemente sul territorio e concorrono a mantenere il territorio più pulito, creando un legame diretto, collaborativo e di valorizzazione reciproca tra PA e cittadino.

**Presentata da Carlo Brunelleschi**

Dal 2010 amministratore e socio fondatore di Maiora Labs, società operante nel modo dell'ICT con base a Roma. Background professionale nel settore telecomunicazioni propedeutico per acquisire l'esperienza e la sicurezza necessaria per passare nel 2006 al mondo dell'imprenditoria. Impegnato per passione e vocazione fin da subito nell'ambito mobile e su progetti di partecipazione in particolare per quanto riguarda i temi dell'ambiente e della mobilità sostenibile, in Maiora Labs lavora con il team di Decoro Urbano, nell'ambito del quale segue la parte open data e il rilascio dei dataset di tutte le segnalazioni.

5. L'INIZIATIVA LABSUS - LABORATORIO PER LA SUSSIDIARIETÀ

PROMOSSA DA

Associazione Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà

Labsus, il Laboratorio per la sussidiarietà, ha un obiettivo ben preciso, fondato su una certezza. La certezza è che le persone sono portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità e che è possibile che queste capacità siano messe a disposizione della comunità per contribuire a dare soluzione, insieme con le amministrazioni pubbliche, ai problemi di interesse generale. Se questa è la certezza di fondo che ispira i volontari di Labsus, il loro obiettivo è far sapere al maggior numero possibile di persone che nella nostra Costituzione c'è questa grande novità rappresentata dal principio di sussidiarietà e che questa novità può cambiare il loro modo di stare, come cittadini, in questa società.

Pochi, infatti, si sono accorti delle enormi potenzialità di questo nuovo principio. La vera essenza della sussidiarietà sta nell'essere la piattaforma costituzionale su cui costruire un nuovo modello di società caratterizzato dalla presenza diffusa di cittadini attivi, cioè cittadini autonomi, solidali e responsabili, alleati dell'amministrazione nel prendersi cura dei beni comuni.

Per questo Labsus lavora affinché il maggior numero possibile di cittadini italiani si mobiliti, sulla base di una idea di "sussidiarietà responsabile", per contribuire alla rinascita del Paese.

Labsus è un vero e proprio Laboratorio per l'attuazione del principio di sussidiarietà, dove si elaborano idee, si raccolgono esperienze e materiali di ogni genere, si segnalano iniziative.

**Presentata da Christian Iaione**

Christian è professore aggregato di Diritto pubblico e direttore di Labsus - Laboratorio per la Sussidiarietà. Laureato in Giurisprudenza alla Luiss, ha conseguito il master in Government Economic Regulation presso la New York University e ha ottenuto il titolo di dottore di ricerca in Amministrazione Pubblica Europea e Comparata presso la Facoltà di Economia della Sapienza. Nel 1999 è stato visiting presso la University of California, Berkeley e nel 2000-2001 ha svolto internships presso la Commissione Europea e l'International Law Institute di Washington D.C. Ha lavorato presso importanti studi legali internazionali a Roma e Milano dal 2002 al 2006. Dal 2002 al 2008 è stato assegnista di ricerca in diritto pubblico presso la Facoltà di Economia della Sapienza di Roma. Nel 2005-2006 è stato professore a contratto di Diritto urbanistico presso la LUMSA. Nell'a.a. 2006-2007 è stato Emile Noël Fellow presso la NYU School of Law. Nel 2007-2008 è stato visiting scholar presso il Rudin Center for Transportation Policy and Management della NYU Wagner School of Public Service. Dal 2008 insegna Diritto pubblico presso UniCusano e dal 2011 insegna Comunicazione istituzionale presso la LUISS Guido Carli e Federalism and multilevel governance presso la Sapienza. Ha pubblicato diversi articoli nel campo del diritto pubblico e amministrativo e, in particolare, in materia di urbanistica, contratti pubblici, servizi pubblici locali, processo amministrativo, sussidiarietà orizzontale e beni comuni. È autore di due monografie: "Le società in house. Contributo al principio di auto-organizzazione e auto-produzione degli enti locali" (Jovene, 2007) e "La regolazione del trasporto pubblico locale. Bus e taxi alla fermata delle liberalizzazioni" (Jovene, 2008). Ha curato con Gregorio Arena il volume "L'Italia dei beni comuni" (Carocci, 2012).

6. L'INIZIATIVA JESOLO 2020, COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DELLA NOSTRA CITTÀ

PROMOSSA DA
Comune di Jesolo

Nel dicembre del 2010 il Comune di Jesolo presenta Jesolo 2020, costruiamo insieme il futuro della nostra Città, il progetto che intende arrivare alla definizione del Piano di Assetto del Territorio. Il contesto di riferimento è la legge della Regione Veneto N. 11 del 23.04.2004 "Norme per il governo del territorio in materia di paesaggio", che cambia il sistema della pianificazione urbanistica comunale. Al posto del più noto Piano Regolatore Generale (PRG), la

leggere regionale introduce il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI). Il primo contiene le scelte strategiche della pianificazione, riconoscendo, allo stesso tempo, le invariabili e le caratteristiche territoriali irrinunciabili, da tutelare e valorizzare con le future scelte territoriali. Il secondo strumento è più operativo e declina in dettaglio le varie azioni che si possono intraprendere nell'area comunale.

Come sarà Jesolo fra 10 anni? Che modello di ambiente, di mobilità, di qualità abitativa, di valorizzazione del patrimonio storico vogliamo? Cosa fare oggi per rendere Jesolo una città dove vivere meglio domani?

Queste sono le principali domande cui il PAT intende rispondere e nel fare ciò gli Amministratori chiedono attraverso lo strumento della partecipazione la collaborazione della cittadinanza. La spinta alla concertazione arriva direttamente dalla legge regionale citata che prevede, all'articolo 5, che l'Amministrazione, nella stesura del documento strategico, chieda e coinvolga soggetti portatori di interessi diffusi, i cosiddetti stakeholder. Jesolo 2020 rappresenta una sorta di processo di riflessione strategica su "come e cosa fare per rendere la città migliore", coinvolgendo i soggetti portatori di interessi diffusi e i singoli cittadini.

La scelta fatta dall'Amministrazione è stata importante e strategica. Ha cercato di andare oltre quello che prevedeva l'articolo 5 della Legge regionale, organizzando il coinvolgimento anche dei cittadini singoli.



Presentata da **Barbara Tonetto**

La comunicazione pubblica è da sempre la sua passione.

Dopo la laurea in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Padova, ho frequentato il corso annuale di formazione avanzata in Comunicazione e Media, presso la facoltà di Scienze Politiche di Firenze. Nel 2000 l'assunzione presso il comune di Prato come responsabile dell'URP multiente, che apre il percorso lavorativo incentrato sulle attività di comunicazione degli Enti Pubblici. Durante quell'esperienza si è occupata della progettazione, del coordinamento, della gestione di attività di comunicazione esterna (ai cittadini) per le attività e i servizi di tre enti (Comune, Provincia e Prefettura). Dal 2005 è responsabile dell'ufficio comunicazione del Comune di Jesolo. Segue la gestione del sito web istituzionale e la pubblicazione sul sito turistico Jesolo.it., oltre al progetto e redazione di Jesolo mobile (sito istituzionale su applicazione mobile) e la gestione dell'account di twitter. Con il suo ufficio coordina la redazione di Jesolo Channel, il canale TV di informazione di Jesolo. Svolge attività formativa presso enti pubblici sulle materie della comunicazione pubblica, dell'ascolto e della partecipazione. È docente a contratto dell'insegnamento di Comunicazione Pubblica presso la laurea triennale in Comunicazione presso l'Università degli Studi di Padova.

7. L'INIZIATIVA UN COMUNE VIRTUOSO A 360°. CORCHIANO TRA BIODIVERSITÀ, BENI COMUNI E PARTECIPAZIONE

PROMOSSA DA

Amministrazione comunale, associazioni, cittadini del Comune di Corchiano (VT)

Corchiano percorre nel segno del «pensare globale, agire locale» la strada dello sviluppo sostenibile e compatibile con le vocazioni territoriali attraverso la diffusione e la condivisione di buone pratiche. Tra queste, la raccolta differenziata porta a porta e la strategia rifiuti zero, il compostaggio, le Case dell'acqua, le energie rinnovabili, la Bottega delle buone pratiche e la realizzazione di un vero sistema naturalistico archeologico dei Monumenti naturali e della Via Amerina, una grande area verde di oltre 300 ettari, ricca di biodiversità e testimonianze archeologiche. Inoltre, il Biodistretto rurale della Via Amerina e delle forre, pensato per incoraggiare la filiera corta, privilegiare i cibi biologici e la stagionalità nelle mense scolastiche, promuovere il lavoro di famiglie e imprese. Risulta importante la volontà dei cittadini di riappropriarsi di luoghi ricchi di storia e umanità, come testimoniato da "Adotta una cantina", programma di assegnazione delle cantine abbandonate, e dall'idea della Fondazione Antico Borgo Bene Comune, strumento che, sulla base di un azionariato diffuso e popolare, dovrebbe essere in grado di promuovere, conservare e valorizzare il borgo, anche tramite la gestione e l'acquisizione di patrimonio.



Presentata da **Livio Martini**

Livio è vicesindaco di Corchiano e membro del direttivo nazionale dell'Associazione dei Comuni virtuosi. È nato nel Friuli Venezia Giulia, a Pordenone, il 6 marzo 1973. Ha condotto i suoi studi universitari alla Sapienza di Roma, dove si è laureato discutendo una tesi di storia sul concetto e sulla pratica della feudalità in età moderna presso la facoltà di Lettere e filosofia e perfezionato in filosofia del diritto alla facoltà di Giurisprudenza. Ha frequentato nell'estate 2010 in Germania il corso di formazione "Energia, ambiente, lavoro" presso l'Energie und Umweltzentrum di Springe. La sua attività di amministratore pubblico ha inizio nel 2002 come assessore all'ambiente. Scrive articoli e partecipa a conferenze sul tema delle buone pratiche di sostenibilità ambientale e sociale, delle energie rinnovabili, dei nuovi stili di vita, dell'architettura ecologica, dei rifiuti, della democrazia partecipativa e dei beni comuni.

8. L'INIZIATIVA BILANCIO PARTECIPATIVO

PROMOSSA DA

Centro Studi per la Democrazia Partecipativa

Il titolo esemplifica e fa riferimento alle molteplici iniziative di bilancio partecipativo avviate in vari enti locali italiani (Comune di Cascina, di Cernusco Lombardone e di Canegrate) o in corso di progettazione (Provincia di Pesaro Urbino), e allo sviluppo di una piattaforma web che ne supporti, amplifichi e faciliti la diffusione e l'implementazione. Il bilancio partecipativo è un processo istituzionalizzato dove i cittadini sono direttamente coinvolti nella definizione del bilancio del proprio ente locale o, più genericamente, nella scelta di cosa finanziare con una quota di esso. Le particolari modalità di coinvolgimento (direttamente su temi e progetti, piuttosto che la mera delega ad un rappresentante), l'incentivo economico proveniente dal bilancio pubblico e la limitatezza delle risorse a disposizione, sono un potente motore di aggregazione civica che spinge i cittadini a confrontarsi, discutere e cercare di raggiungere delle proposte quanto più condivise, possibili e attente ai bisogni di tutta la comunità, piuttosto che competere per il controllo degli spazi decisionali. Questo progetto ha l'obiettivo di dare un contributo al rinnovamento della democrazia e della società in Italia, collocandosi all'interno di un più generale rinvigorimento delle molteplici esperienze di bilancio partecipativo già attive nel mondo (New York, Chicago, Manchester, Saint Denis, Siviglia, Porto Alegre, Lisbona, Buenos Aires).



Presentata da Stefano Stortone

Presidente del Centro Studi per la Democrazia Partecipativa, la sua attività principale è quella di diffondere la cultura democratica attraverso lo studio e soprattutto la progettazione e la realizzazione di bilanci partecipativi in vari enti locali italiani. Laureato nel 2005 in Scienze Politiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha conseguito nel 2007 il Master in Democratic Studies presso la University of Leeds (UK) e nel 2010 il Dottorato in Istituzioni e Politiche nuovamente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con una tesi di sul bilancio partecipativo di Porto Alegre. Nello stesso anno è stato invitato dal Consiglio d'Europa in veste di expert sui temi della coesione sociale. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Alta Scuola Sociologia, Economia e Teologia (ASSET). Assieme a Salvatore Amura è autore del Manuale del Buon Amministratore Locale, edito nel 2010 da Altraeconomia.

9. L'INIZIATIVA LA GIORNATA DELLA CORTESIA PER ROMA

PROMOSSA DA

Fondazione Insieme per Roma

La Giornata della Cortesia per Roma è un progetto dedicato a tutte le iniziative che promuovono il recupero di una sensibilità sociale, dei canoni di civiltà e di altruismo, che purtroppo si stanno perdendo, costruendo una relazione costruttiva tra cittadini e contesto territoriale, disseminando un pensiero che metta in relazione le risorse naturali e la vita sociale di un luogo anche attraverso piccole azioni. Il progetto vede scendere in campo Associazioni di Volontariato cittadino, Comitati di Quartiere, scuole elementari e scuole superiori, ma anche singoli cittadini, che contestualmente organizzano sul territorio una serie di attività volte alla diffusione dei valori legati alla responsabilità di ciascuno nella cura e rispetto della propria Città. La "Giornata della Cortesia per Roma" come esempio per le altre città d'Italia, con l'obiettivo di trasformarsi in "Giornata Nazionale della Cortesia e delle buone maniere".



Presentata da **Monica Lucarelli**

39 anni, una formazione inizialmente classica, a cui è seguita una laurea in Ingegneria Meccanica presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma e un Master di II livello in Ingegneria dell'Impresa presso l'Università degli Studi Tor Vergata di Roma. Lavora fin dal periodo universitario, durante il quale ha lavorato in una piccola azienda di Pisa, Scientia Machinale, altamente tecnologica dove si occupava di progettazione di protesi per la riabilitazione dell'arto superiore. Dal 1998 al 2003 ha vissuto a Torino, lavorando prima al Centro Ricerche FIAT come esperto analisi strutturale e poi in FIAT Auto come Responsabile Integrazione del Sistema Motopropulsore su Veicolo. Da settembre 2003 lavora nell'azienda di famiglia la ISED Spa, una storica azienda romana operante dal 1974 nel campo dell'IT. Entrata in ISED, ha ricominciato da zero, dalla gavetta. Da marzo 2010 è membro del Consiglio di Amministrazione della società e responsabile dell'Area Marketing e Commerciale.

La volontà di condividere tutto quanto sopra l'ha indotta a impegnarsi nella vita associativa. Dal 25 settembre 2006 a ottobre 2010 è stata Presidente del Comitato strategico dell'Unione degli Industriali e delle imprese di Roma UIR Femminile Plurale, che aveva proprio l'obiettivo di promuovere nuovi modelli organizzativi e di leadership mirati alla gestione innovativa delle risorse umane, individuata come opportunità per incrementare la competitività delle imprese. Negli anni 2010-2011 è stata presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Roma. Attualmente

è Componente del Consiglio Direttivo e della Giunta di Unindustria di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo e Componente di Giunta di CSIT-Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici.

10. L'INIZIATIVA TESTACCIO IN PIAZZA

PROMOSSA DA

Associazione di cittadini "Testaccio in Piazza"

Il progetto nasce dal basso nel 2010 e mira a promuovere l'attenzione sulla trasformazione di piazza Testaccio in seguito allo spostamento del mercato storico in una nuova sede. Il percorso è durato un anno e al momento il progetto è in fase di rielaborazione da parte del Comune di Roma.

Presentata da Sara Seravalle

già Rapporteur al Tavolo

I M P R E S A

IMPRESA

Dinanzi alle tante novità in corso può esistere una modalità ottimale per sviluppare l'innovazione sociale nelle imprese in Italia? È necessario circoscriverla e sostenerla oppure ci possono essere modalità e forme di coesistenza e collaborazione tra mondi imprenditoriali anche diversi? L'impresa sociale italiana è pronta alla sfida?



Il Rapporteur Marco Traversi

È attualmente Amministratore di Project Ahead, cooperativa fondata nel 2001 ed attiva nella gestione di progetti finanziati da fondi europei, nazionali, regionali e da finanziatori privati nel settore della creazione d'impresa, dei servizi per l'occupazione giovanile, nella consulenza al terzo settore ed all'impresa sociale e nell'innovazione sociale. È anche membro del board di Euclid Network, la rete europea di manager del terzo settore, e fondatore e presidente di I-SIN, la rete italiana degli innovatori sociali. Ricopre vari incarichi nel campo della società civile, in particolare con Confcooperative Napoli, Federlavoro Campania, Forum nazionale del terzo settore ed Acli Campania. Marco ha un background economico ed una lunga esperienza nella programmazione dei fondi strutturali nelle regioni Convergenza del sud Italia ed in altri paesi UE ed altrettanta come manager di progetti europei e formatore per la creazione d'impresa e l'innovazione sociale. Ha lavorato molti anni per l'agenzia nazionale per la creazione d'impresa, Sviluppo Italia, dove ha ricoperto l'incarico di valutatore dei progetti di microimpresa, prestito d'onore ed imprenditorialità giovanile e di accompagnatore allo sviluppo degli stessi.

PUNTI EMERGENTI

APPROCCIO GENERALE

Emerge la necessità di adottare un approccio nuovo per offrire soluzioni ai problemi sociali più significativi. In particolare:

- adottare un approccio imprenditoriale ed economicamente sostenibile
- conoscere le possibili e diverse risposte organizzative, dall'esperienza della cooperazione sociale alle nuove risposte del Social Business alle diverse soluzioni di impresa sociale
- considerare il dibattito e le esperienze di conflitto e/o possibile coesistenza tra profitto ed impatto sociale
- prendere parte alle sfide proposte dai nuovi modelli di intervento delle imprese profit nel sociale (dall'innovazione nella CSR, la cd. Corporate Social Innovation, ai nuovi modelli di welfare aziendale o allo shared value di Porter)

OBIETTIVI

Viene riconosciuta l'opportunità di attivare una serie di processi, quali:

- evoluzione tecnologica e digitale dell'impresa sociale
- miglioramento della capacità di comunicare e di costruire reti
- trasformazione imprenditoriale del non profit tradizionale
- sviluppo delle interazioni tra imprese sociali e altri contesti imprenditoriali (corporate/business/pubblico)
- realizzazione di nuovi modelli di governance attenti al mercato "pagante"

CONDIZIONI ABILITANTI

Nel perseguire gli obiettivi riconosciuti emerge la necessità di lavorare su una serie di dimensioni "abilitanti", ovvero:

- diffusione dell'infrastruttura digitale
- incremento del livello di competenze diffuse di supporto allo start up
- miglioramento della comunicazione delle esperienze esistenti
- maggiore attenzione alle opportunità di RSI (responsabilità sociale di impresa) per le imprese
- sviluppo ulteriore delle relazioni con il mondo profit anche con funzione di accompagnamento da parte delle grandi imprese (specie hi-tech)
- maggiore indipendenza dal pubblico come soggetto regolatore
- rinsaldamento del patto di cittadinanza tra generazioni
- miglioramento delle capacità di ascolto dell'innovazione sociale dai territori locali e dall'estero (puntando sul web e sulla lingua inglese)
- diffusione di processi di empowerment e programmi di education all'imprenditorialità e alla

sostenibilità economica

PRIORITÀ

A partire dalle esperienze, sono indicate come prioritarie azioni che siano capaci di:

- favorire e aumentare l'aggregazione della domanda
- migliorare l'aggregazione imprenditoriale per cluster di bisogni coerenti
- spingere al superamento della piccola dimensione e alla definizione di politiche di sviluppo "industriale"
- aumentare l'attrattività per le persone come attori di cambiamento

STRUMENTI DI SUPPORTO

Per rendere operativo il contesto abilitante e le nuove forme di imprenditoria sociale vengono individuati alcuni strumenti, quali:

- tecniche di misurazione e rating dell'impatto sociale
- sostegno alla co-progettazione con risorse (non finanziarie)
- label per le imprese sociali
- strumenti legali per la gestione di beni comuni
- legislazione in materia di impresa sociale
- sviluppo di reti e strumenti di mentoring

MODALITÀ E CRITERI DI FINANZIAMENTO

Emerge l'opportunità di rendere operative nuove forme e nuovi criteri di finanziamento. In particolare si fa riferimento a:

- nuovi strumenti finanziari (anche rivolti al pubblico generale)
- fiscalità di vantaggio e sgravi fiscali per impresa sociale per funzione di riduzione costi sociali
- finanziamento results based e non orientato agli obiettivi
- priorità per l'innovazione sociale nei bandi pubblici

TWEETWALL

#imprenditorialità

#imprenditorialità vincolo distribuzione degli utili

#imprenditorialità alleanze intergenerazionale

#imprenditorialità riscriviamo la 155

#imprenditorialità difficile misurare l'impatto sociale

#imprenditorialità manca una formula tra impatto sociale e business

#imprenditorialità il profit si affaccia nel sociale

#imprenditorialità sanità leggera e popolare @maiello

#imprenditorialità sanità leggera: meccanismi domanda aggregata; >CGM; 14 su 100 poliambulatori @welfareitalia

#imprenditorialità gli strumenti di supporto tarati su ciclo di vita dell'impresa @iasevoli

#imprenditorialità sostegno occupazione locale

#imprenditorialità impresa sociale deve crescere nel profilo dei servizi

#imprenditorialità l'impresa non può buttare soldi

#imprenditorialità trasformazione territori agricoli in tecnologici

#imprenditorialità il non profit verrà travolto dal nuovo contesto?

#imprenditorialità Profit or non profit? Non è il problema = quale adattamento per rispondere alla sfida?

LEESPERIENZE

1. L'INIZIATIVA L'INCONTRO TRA NUOVE PROFESSIONI E IMPRESE TRADIZIONALI

PROMOSSA DA

LAMA, The Hub Network, Regione Toscana, Fondazione Sistema Toscana, Liquid Lab, Associazione Meucci - Lavoro Nuovo

L'innovazione sociale e le esperienze di imprenditoria ad essa legate vedono spesso e volentieri la presenza di giovani come promotori/fondatori di queste realtà. Se da un lato è un dato rassicurante ed incoraggiante rispetto al "mantra lamentoso" dell'impossibilità di generare nuova e qualificata occupazione in Italia, dall'altro è certo che per rappresentare un'opzione credibile e "scalabile" non si può ragionare soltanto di nuovo quanto piuttosto di interazione tra nuovo e vecchio, tra innovazione e tradizione. In quest'ottica alcune esperienze in Italia già stanno mostrando i risultati positivi di questa possibile interazione tra imprenditori sociali innovativi senior e junior. Nel 2011 LAMA ha realizzato l'evento "Fabbrichiamo il Presente", che chiamava a raccolta imprese innovative giovanili della Provincia di Firenze. In quel caso però l'evento era peer to peer tra i partecipanti. Per il 2012 è prevista la realizzazione dell'evento "Match Point" che vede invece proprio l'interazione tra queste nuove forme di imprenditoria e le organizzazioni tradizionali, a partire da un dialogo con le istituzioni e le associazioni di rappresentanza di imprese e sindacato. Si tratta di 100 giovani imprenditori da tutta la Regione che affrontano in laboratorio i temi dell'innovazione sociale, del posizionamento strategico in chiave di sostenibilità, del raccordo di queste nuove iniziative con i piani di sviluppo economico regionali, del rapporto con l'Unione Europea e delle necessità di credito per il loro sviluppo.



Presentata da **Marco Tognetti**

Nato a Milano nel 1983, si laurea a Firenze in Economia dello Sviluppo Avanzata. Nel 2007 insieme a due compagni di corso fonda LAMA Development and Cooperation Agency di cui è da allora Presidente.

Nel 2008 insieme ad alcuni professori dell'Università di Firenze LAMA crea il laboratorio di ricerca economico-sociale ARCO, all'interno del quale è membro della Giunta Esecutiva. Dal 2011 è Direttore del Project Management dello Yunus Social Business Centre - University of Florence,

legato al Premio Nobel Prof. Muhammad Yunus. Nel suo lavoro ha svolto missioni in Lituania, Slovenia, Ghana, Senegal, Malawi, Camerun, India, Cina, Nicaragua.

2. L'INIZIATIVA THE HUB ROMA

PROMOSSA DA

The Hub Roma

The Hub è il network globale di innovatori sociali: riunisce oltre 5000 membri in tutto il mondo che si connettono in modo virtuale attraverso piattaforme di condivisione e collaborazione on line e in spazi fisici, gli Hub, aperti in circa 30 città del mondo. The Hub offre ai suoi membri spazi di lavoro e collaborazione d'ispirazione, economicamente accessibili e a ridotto impatto ambientale. Le metodologie applicate supportano lo sviluppo di iniziative imprenditoriali sostenibili e responsabili, incentivando quelle connessioni utili per reperire le risorse necessarie per dar vita a imprese e progetti.

The Hub, dall'apertura del suo primo spazio a Londra nel 2005 ad oggi, ha supportato la nascita e lo sviluppo di numerose iniziative d'impresa che stanno cambiando lo scenario economico con evidenti benefici sociali e ambientali. The Hub Roma si propone di diventare l'aggregatore cittadino per tutti i changemakers e gli innovatori sociali che prototipano soluzioni sostenibili in grado di cambiare il mondo, interconnettendo i propri membri con un sistema italiano in grande espansione (spazi aperti a Milano, Rovereto e Siracusa, in arrivo nel 2013 a Bari e Trieste, prossimamente a Firenze e Bologna) e con un bacino di innovatori e di buone pratiche in grado di arricchire il nostro paese.



Presentata da **Ivan Fadini**

Socio fondatore di The Hub Roma, per la quale svolge l'attività di host preposto alle attività di Networking e connessione, si occupa inoltre di sviluppo strategico. Parallelamente si occupa di consulenza e assistenza sui temi connessi allo sviluppo locale: progettazione, marketing territoriale, community development e partecipazione. In precedenza ha svolto attività imprenditoriale e di collaborazione per organizzazioni del terzo Settore e per il Gruppo Cresme.

3. L'INIZIATIVA H- FARM

PROMOSSA DA

H- Farm

H-Farm è un Venture Incubator che opera a livello internazionale in ambito Web, Digital e New Media, favorendo lo sviluppo di startup basate su innovativi modelli di business. H-Farm si propone al mercato con il doppio ruolo di incubatore e investitore: da un lato fornisce alla startup il capitale necessario al suo avvio (seed capital), dall'altro affianca il team con un approccio imprenditoriale, attraverso la fornitura di un range di servizi amministrativi, finanziari e commerciali. L' "anima Venture Capital" è tesa alla massimizzazione del valore del portafoglio; l' "anima incubatore" segue e accelera lo sviluppo dell'iniziativa, remunerata dai canoni mensili percepiti per i servizi alle startup. H-Farm è presente a livello internazionale con uffici situati in 4 Paesi: Cà Tron (Italia), Seattle (USA), Londra (Regno Unito) e Mumbai (India). L'esposizione internazionale, oltre a dare autorevolezza e credibilità alla struttura, consente di avere accesso a mercati in grado di valorizzare maggiormente le iniziative (USA in primis) e di guadagnare visibilità su un piano mediatico, anche grazie alle numerose visite da parte di giornalisti, personalità di spicco appartenenti al mondo politico e imprenditoriale, potenziali clienti e investitori. La H che forma il nome del progetto significa Human e vuole sottolineare l'obiettivo generale che mira principalmente alla costituzione di iniziative che abbiano come fattore comune la semplificazione dell'interfaccia, intesa dal lato grafico e, quindi, dell'esperienza d'uso. L'obiettivo primario è rendere l'utilizzo di Internet più facile ed accessibile al pubblico. Il concetto di Human è esteso anche alle persone che lavorano all'interno del progetto, le quali possono godere di un ambiente studiato e curato per essere all'altezza delle aspettative di risorse umane qualificate.



Presentata da **Franco Roman**

Partner di H-Farm, azienda-incubatore dedicata alla formazione di imprenditori e imprese digitali di prossima generazione. Già direttore del marketing e membro del direttivo della Sun Microsystems, ha occupato posizioni di rilievo nell'ambito professionale nazionale e internazionale. Ha curato il lancio della tecnologia Java in Italia e creato la Java Developers Community, maggior gruppo dedicato all'innovazione tecnologica su Internet. Nel 2008 ha anche collaborato al lancio del Cloud Computing della Sun.

4. L'INIZIATIVA WELFARE ITALIA SERVIZI S.R.L.

PROMOSSA DA

Consorzio CGM (socio di maggioranza)

Intesa Sanpaolo e Gruppo Banco Popolare (soci finanziatori)

nella compagine sociale Confartigianato (Confartigianato Imprese) e CISL Lombardia

Welfare Italia Servizi Srl (WIS) propone un modello avanzato di sanità leggera: poliambulatori e studi odontoiatrici di qualità ad un costo accessibile, Luoghi di Cura punto di riferimento per le famiglie. Alla vocazione solidaristica WIS affianca una gestione in grado di reggere la sfida di un comparto ad alta competitività, costruisce alleanze forti con partner del non profit e del settore privato che ne condividono i valori, sperimenta nuove forme di collaborazione con il sistema pubblico. WIS è un franchising e mette a disposizione, in cambio di royalties, servizi e strumenti a sostegno dello start-up; un business plan sofisticato; un modello di servizio che traduce l'idea della centralità della persona in procedure, dispositivi, formazione. La sanità per WIS è popolare, diffusa, radicata territorialmente. La sfida di sostenibilità di WIS è legata alla possibilità di creare e sviluppare un esempio di economia civile: promuovendo un bene comune come la salute, attraverso un'impresa privata che si offre come co-creatrice di valore. Una parte del modello innovativo di WIS sta nel suo posizionamento all'interno del mercato della sanità, a metà tra pubblico e privato, perseguendo finalità pubbliche come equità e accessibilità. L'obiettivo è quello di contenere e soddisfare i bisogni aggregando domanda e offerta in un contesto sociale ed economico di sostenibilità e responsabilità. WIS eroga servizi con prezzi significativamente più bassi del settore privato, sviluppando grandi flussi, investendo su economie di scala e riducendo i margini di profitto. WIS opera infatti una politica di reinvestimento per incrementare la qualità dei servizi e abbassare i costi per i pazienti dei Luoghi di Cura. Questo garantisce servizi di alta qualità a prezzi accessibili.



Presentata da **Marco Maiello**

Esperto nell'ideazione, la promozione, il finanziamento, la gestione e la valutazione di progetti, servizi, imprese per lo sviluppo locale, la creazione di occupazione, la soddisfazione dei bisogni sociali e sanitari, attualmente è Direttore dell'area Sviluppo e Innovazione di Welfare Italia Servizi srl. Dopo aver maturato un'esperienza significativa in ambito europeo come responsabile di progetti internazionali della Commissione Europea e aver studiato e promosso politiche locali per l'occupazione, negli anni '90 è arrivato alla cooperazione sociale dirigendo il Centro studi e l'Area

della conoscenza di CGM - Consorzio nazionale della cooperazione sociale e la rivista Impresa sociale. Nel decennio successivo ha lavorato nelle Fondazioni bancarie prima come responsabile dell'Area Servizi alla persona della Fondazione Cariplo e poi come Segretario Generale della Fondazione Cariparma.

5. L'INIZIATIVA OSSERVATORIO ISNET

PROMOSSA DA

Associazione Isnet

L'Osservatorio Isnet sulle imprese sociali è una indagine continuativa per monitorare andamento, sentiment, dinamicità e propensione all'innovazione delle imprese sociali. Con la riduzione della spesa pubblica per i servizi sociali, le cooperative sociali sono sempre più orientate alla realizzazione di partnership anche attraverso l'attivazione di nuove tipologie di prodotti/servizi. In questo ambito rientra anche la cosiddetta "domanda pagante" ovvero soggetti privati disponibili a riconoscere il valore dei prodotti e servizi. Tuttavia, molte realtà non hanno ancora maturato strumenti e metodologie di analisi dei bisogni quindi, spesso, si ritrovano con offerte inadeguate. I cittadini d'altro canto, lamentano difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ma in molti casi manca la consapevolezza e/o lo stimolo ad aggregare i singoli bisogni per identificare soluzioni. La legge 52/2000 all'art 9 (modificato con l'art. 38 della L 69/2009) stabilisce che tra le misure per conciliare tempi di vita e di lavoro si possono prevedere servizi innovativi per rispondere alle esigenze dei lavoratori. Questo permetterebbe alle imprese di sostenere processi di aggregazione autonoma dei propri dipendenti attorno a bisogni diffusi di prodotti e servizi a valenza sociale. Le imprese inoltre, potrebbero essere interessate a favorire queste aggregazioni per raggiungere obiettivi di impegno e responsabilità sociale.

L'Osservatorio evidenzia come, tra le varie tipologie di stakeholders, i rapporti con aziende profit e con organizzazioni non profit presentino i migliori indici di dinamicità relazionale (Osservatorio Isnet sulle imprese sociali - V° edizione).



Presentata da Laura Bongiovanni

Laura è Presidente dell'Associazione Isnet che con il sistema impresasociale.net aggrega oltre 1000 imprese del terzo settore in Italia, favorendo lo sviluppo delle imprese sociali attraverso la promozione della dimensione economica congiuntamente a quella sociale.

In 15 anni di attività ha maturato esperienze su oltre 100 progetti di ricerca in collaborazione con Enti Pubblici, Fondazioni Bancarie, Aziende, Imprese Sociali, supportando iniziative di rete e partnership. Dal 2007 cura l'Osservatorio Isnet sulle imprese sociali.

6. L'INIZIATIVA ENERGIA A CHILOMETRO ZERO. UN NUOVO MODELLO DI BUSINESS A PARTNERSHIP NON PROFIT E PROFIT NEL SETTORE DELLE RINNOVABILI

PROMOSSA DA

Gruppo Cooperativo Cgm e Renovo S.p.A.

Il progetto prevede lo sviluppo di un nuovo modello di attività economica con redditività ma anche con esternalità positive di sostenibilità ambientale e sociale.

La partnership con Renovo si inserisce pienamente negli obiettivi del Gruppo Cooperativo Cgm: promuovere coesione sociale attraverso uno sviluppo economico sostenibile e competitivo ma anche capace di far partecipare al lavoro le persone più fragili della comunità, attento al territorio, partecipato dalla comunità.

La partnership prevede il coinvolgimento delle imprese sociali della rete Cgm, specializzate nell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (cooperative di tipo B), in ruoli strategici dei processi produttivi delle centrali termoelettriche a biomasse agricole e forestali a filiera corta, reperibile cioè nel raggio di pochi chilometri.

Ad oggi Cgm occupa in modo stabile circa 5.000 persone svantaggiate. Grazie all'accordo con Renovo, Cgm potrà sviluppare ulteriori attività produttive e ampliare le opportunità di occupazione stabile per questa categoria di lavoratori.

La partnership Cgm - Renovo a livello nazionale costituisce una proposta innovativa di relazione tra le economie profit e non profit, che vede protagonista la cooperazione sociale nel filone economico-produttivo delle nuove energie ecocompatibili (che comprende, per esempio, l'installazione di tetti fotovoltaici) a margini di sviluppo sostenibili.

La presenza capillare di Cgm su tutto il territorio nazionale costituisce un vantaggio competitivo per Renovo, per l'espansione rapida del modello di business in tutta Italia. In alcune regioni come Toscana, Emilia Romagna e Sardegna i consorzi della rete hanno avviato in modo proattivo lo sviluppo del progetto di realizzazione di centrali a biomassa e procedono con successo nel dialogo con le autorità e le comunità locali. Sono inoltre in via di sviluppo nuovi progetti con consorzi della rete di Lombardia, Basilicata, Puglia.



Presentata da **Claudia Fiaschi**

Da sempre attiva nel settore della cooperazione sociale, con particolare attenzione al mondo dell'infanzia e dell'educazione, Claudia è dal 2008 presidente del Gruppo Cooperativo Nazionale Cgm che, con 80 consorzi territoriali e circa 1.000 cooperative, è la più estesa rete di imprese sociali sul territorio italiano, impegnata a promuovere sviluppo, coesione sociale, servizi alla persona, occupazione e prossimità.

È stata direttrice del Consorzio di cooperative sociali Co&So Firenze, coordinatrice e successivamente vicepresidente dell'ente di formazione ENAIP Toscana, membro del CdA di Techla srl e membro del CdA di Ataf spa. Oltre alla presidenza del Gruppo Cgm, attualmente ricopre le cariche di vicepresidente di Pan - Servizi per l'infanzia, consorzio senza fini di lucro per la creazione di asili nidi e strutture per l'infanzia su tutto il territorio nazionale e, da marzo 2012, di presidente di Confcooperative Toscana.

7. L'INIZIATIVA RICERCA "UN ALTRO WELFARE: ESPERIENZE GENERATIVE"

PROMOSSA DA

AICCON - Regione Emilia Romagna - Movimento Cooperativo e Forum del Terzo settore E.R.

La ricerca ha analizzato 55 progetti regionali (settori Anziani, Minori e Inclusione sociale) in cui sono stati coinvolti congiuntamente Enti Pubblici, Soggetti del Terzo Settore ed in particolare Imprese Sociali.

Il requisito prioritario dei progetti era quello di avere la presenza ed un ruolo "non residuale" ma significativo dell'impresa sociale al fine di analizzare il valore aggiunto e specifico dei "Soggetti di Economia Sociale" al fine di produrre innovazione sociale e coesione sociale. Le interviste si sono sviluppate sullo "storytelling" dei vari stakeholder e il paradigma assunto nel leggere le evidenze emerse è stato quello dell'Economia Civile.

Due sono gli output più rilevanti e oggetto di una discussione e presentazione dinnanzi ad alcune Commissioni del Parlamento Europeo: un modello di valutazione per l'innovazione sociale a disposizione della PA e un set di meccanismi generativi dell'innovazione sociale.

Entrambi i risultati evidenziano l'imprenditorialità sociale come ingrediente indispensabile e decisivo per costruire nuove politiche pubbliche e produrre valore aggiunto.

**Presentata da Paolo Venturi**

Direttore di AICCON, Centro Studi di livello nazionale promosso dall'Università di Bologna, dal mondo cooperativo e da numerose organizzazioni del Terzo Settore, riconosciuto come uno dei soggetti più autorevoli per lo studio e la diffusione dei temi riguardanti il Non Profit e l'Economia Civile. È consigliere di amministrazione di FITS! Fondazione per l'Innovazione nel Terzo Settore promossa da Banca Prossima e membro del Comitato sull'Economia Sociale della Regione Emilia Romagna. Partecipa come esperto a numerosi progetti di sviluppo e ricerca sull'Economia Sociale per conto di Istituzioni pubbliche e Cooperative e Istituti di Credito. Esperto di Fundraising è co-fondatore dell'ASSIF (Associazione Italiana Fundraiser) e direttore di The Fund Raising School, prima scuola italiana dedicata alla formazione dei professionisti della raccolta fondi. Coordinatore Scientifico della Commissione di Valutazione del COGE Emilia Romagna. Autore e curatore di pubblicazioni e articoli sul non profit. (P. Venturi, "Volontariato e Felicità" Meltemi Editore 2009; P. Venturi e S. Rago, "Verso l'Economia del Benessere", AICCON Edizioni 2011; P. Venturi e F. Zandonai , "L'impresa Sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributi alla ripresa", Altreconomia Edizioni).

8. L'INIZIATIVA GRUPPO DI RICERCA IMPRESE SOCIALI E SOCIAL ENTREPRENEURSHIP

PROMOSSA DA

Università LUMSA , Roma

L'Università LUMSA ha da alcuni anni istituito un gruppo di ricerca su temi legati all'innovazione sociale e all'imprenditorialità. L'evoluzione della Corporate Social Responsibility verso un approccio basato sulla Creazione di Valore Condiviso, sulla Corporate Social Entrepreneurship e sulla Corporate Social Innovation ha modificato i tradizionali ambiti di azione delle imprese, e i confini tra profit e non profit sono diventati meno netti. D'altro canto, la letteratura sul tema dell'impresa sociale ha proposto spesso approcci differenti al fenomeno, fornendo visioni più ristrette o più allargate, che hanno contribuito a rendere il tema articolato e complesso. Per questa ragione il gruppo di ricerca ha innanzitutto individuato e classificato le diverse modalità di espressione di un'impresa sociale impiegando il modello teorico del Business Model. Nello specifico è stato elaborato un nuovo modello per l'analisi delle imprese sociali: il Social Business Model Framework. Gli elementi che compongono il modello si differenziano rispetto ai tradizionali

in virtù della specificità delle imprese sociali. Il Social Business Model Framework è composto da: offerta (value proposition), mercato (segmento di mercato, relationships, distribuzione), modello di governance, ecosistema (catena del valore, competenze, network), gestione dei profitti, impatto economico e impatto sociale. Il modello può essere utilizzato sia nella sua funzione originaria come strumento di stimolo e analisi per la creazione di nuove imprese, sia come framework per la classificazione e analisi a posteriori. Nello specifico, impiegando alcune variabili del modello, sono state classificate le seguenti forme: impresa tradizionale con finalità sociale, impresa inclusiva e impresa sociale all'italiana. Il gruppo di lavoro ha inoltre condotto uno studio basato sull'analisi in profondità di quattro casi (Pur, Plumpy'nut, Shokti Doi e Interceptor) volto ad individuare i fattori critici di successo nei processi di sviluppo di nuovi prodotti e servizi sociali, con particolare riferimento ai Paesi in via di sviluppo. Ad oggi il gruppo è impegnato nell'individuazione delle forme di sviluppo delle imprese sociali ed in particolare degli strumenti volti a favorire la nascita di nuove imprese (start up e consolidamento di start up) e il processo di scaling up. In sintesi, il framework si basa su tre elementi: tipologia di Business Model sociale (impresa tradizionale-sociale, inclusiva e sociale); fase del processo di creazione/sviluppo dimensionale (start up, start up living, scaling up dimensionale, scaling up geografico, scaling up funzionale verticale e orizzontale, ecc); strumenti di supporto (Funding, Premi, Angels, Incubator, Pay for results, Networking, Communication, ecc.)



Presentata da **Gennaro Iasevoli**

Professore ordinario di Economia e gestione delle imprese presso l'Università LUMSA di Roma. Presidente del Corso di Laurea in Produzione Culturale, Editoria e Giornalismo. Coordinatore del Gruppo di ricerca Lumsa "Imprese sociali e social entrepreneurship". Coordinatore della cattedra "Abertis Chair" per gli anni 2009 e 2010 sul tema "Sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa". È stato componente di alcuni Nuclei di Valutazione per l'assegnazione dei fondi regionali-POR Lazio in tema di innovazione e sostenibilità. Visiting Professor di Marketing presso altre università italiane (Università Tor Vergata) e internazionali (ISCEM di Lisbona).

9. L'INIZIATIVA IRIS NETWORK - UNA PIATTAFORMA PER L'IMPRESA SOCIALE

PROMOSSA DA

Trentotto soci di cui ventidue centri di ricerca che studiano il fenomeno dell'imprenditoria sociale nelle sue diverse espressioni giuridico - organizzative e settori di intervento.

Associa organizzazioni di impresa sociale e loro reti interessate a sostenerne le attività

Iris Network può essere considerato un esempio di innovazione sociale guardando al modo in cui nel corso del tempo ha precisato gli obiettivi della sua mission e i contenuti delle sue iniziative. Sono due le tendenze rilevabili in tal senso. La prima, tipica dei processi di innovazione sociale, riguarda la produzione di nuova conoscenza, valorizzando sia la produzione scientifica in un'ottica multidisciplinare, sia sostenendo le attività di rilevazione da parte di organi istituzionali (Istat, Camere di commercio, Ministeri e Regioni). Ciò ha consentito di consolidare un corpus di dati e conoscenze in grado di individuare e descrivere le diverse espressioni organizzative e settoriali dell'imprenditoria sociale in Italia. La seconda tendenza ascrivibile alla prospettiva dell'innovazione sociale consiste nella promozione di interazioni e scambi tra i diversi portatori di interesse del settore, in particolare tra ricercatori e practitioners (imprenditori sociali ed esponenti di organizzazioni pubbliche e private che, a vario titolo, collaborano con queste imprese) grazie soprattutto all'individuazione di case histories innovative. Tali sviluppi trovano realizzazione in tutte le attività proposte dal Network: la reportistica sull'impresa sociale, l'organizzazione di seminari e workshop per imprenditori sociali, la divulgazione scientifica con una nuova rivista digitale dedicata all'impresa sociale.



Presentata da **Flaviano Zandonai**

Sociologo, da una quindicina di anni si occupa di organizzazioni non profit e d'impresa sociale, in particolare rispetto alla loro collocazione nei sistemi di welfare e alla loro capacità di costruire reti con altri soggetti pubblici e privati. Attualmente è segretario di Iris Network (www.irisnetwork.it), la rete degli istituti di ricerca sull'impresa sociale e ricercatore presso Euricse (www.euricse.eu), istituto di ricerca europeo sulle imprese cooperative e sociali. Collabora inoltre con la società editoriale Vita, curando il blog fenomeni (blog.vita.it/fenomeni).

E con i contributi di:



Mario Monge

Consorzio Idee in rete



Caterina Banella

Esperta in comunicazione e responsabilità sociale d'impresa - ANIMA

Caterina è stata per oltre dieci anni consigliere di amministrazione e direttore clienti di Hill and Knowlton Gaia (oggi hkstrategies roma), società specializzata in comunicazione della sostenibilità del Gruppo multinazionale WPP. Qui ha ricoperto, tra gli altri, l'incarico di Capoufficio stampa, di responsabile della practice Marketing communication e di International Client Manager. Ha svolto per 8 anni attività di volontariato politico nel campo delle pari opportunità e sociale, tra gli altri, come Consigliera eletta al Municipio Roma I e socia fondatrice e membro dell'Ufficio di Presidenza di Emily a Roma e della Casa Internazionale delle Donne.

Attualmente opera come libera professionista nel campo della comunicazione, del corporate social responsibility advising e del fundraising con particolare attenzione ai settori della green economy e alle start up. È consulente, tra gli altri, della Fondazione Sviluppo Sostenibile, think tank di riferimento della green economy e del Csr Manager Network, l'associazione dei responsabili delle politiche ambientali e sociali delle maggiori imprese italiane.

È Advisor e formatrice sui temi della responsabilità sociale d'impresa con particolare riferimento ai processi di reporting, corporate partnership e stakeholder management.

Collabora con le principali realtà della responsabilità sociale d'impresa, del terzo settore e del consumerismo. È tra i membri attivi di "ANIMA per il sociale nei valori d'impresa", l'associazione promossa da Unindustria per diffondere tra le imprese la cultura della responsabilità sociale d'impresa sul piano economico, sociale e ambientale. ANIMA opera in una forte logica di rete con le Istituzioni, la Confindustria e le associazioni del territorio, nell'ottica della triangolazione e implementazione di progettualità verso le aziende e la società civile.

**Giovanni Petrini**

Network developer - Make a Cube3

Laureato in Discipline Economiche e Sociali (DES) alla Università L. Bocconi di Milano, lavora ad Avanzi. Sostenibilità per Azioni dal 2011 e si definisce un network developer. È esperto di processi partecipati multistakeholder e consulente in innovazione per la sostenibilità sociale, ambientale e economica verso imprese, associazioni e istituzioni. Attraverso Make a Cube3, il primo incubatore per start up ad alto valore sociale e ambientale fondato da Avanzi e Makeachange, si occupa di accelerazione, business development e open innovation per PMI a finalità sociale. Obiettivo del suo lavoro è rafforzare l'economia solidale e sostenibile, un'economia in grado di coniugare sviluppo e sostenibilità, equità e occupazione. Dal 2006 al 2011 è stato il responsabile del progetto Fa' la cosa giusta! - fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili e del settore "eventi" di Terre di mezzo. È tra i soci fondatori dell'associazione The Hub Milano.

SCIENZA E SOCIETÀ

SCIENZA E SOCIETÀ

Il rapporto tra comunità scientifica e innovazione sociale non è scontato. In questo contesto è possibile e necessario ripensare gli attori coinvolti e la committenza: può il privato sociale, le reti di iniziative economiche e sociali di solidarietà generare domande di valorizzazione dei risultati della ricerca? Ma non si tratta solo di esprimere nuove domande al mondo della ricerca, piuttosto si tratta di valorizzare le esperienze e le sperimentazioni sociali in grado di generare nuovi approcci, nuove soluzioni, nuovi linguaggi, nuovi usi della tecnologia. Come si possono riconoscere e valorizzare “nuovi modi di fare scienza” che si sviluppano nella comunità scientifica in base a metodologie cooperative e interdisciplinari?



Il Rapporteur **Stefano Ciccone**

Biologo, è responsabile dell'Ufficio Parco Scientifico dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Promuove e coordina progetti europei nel campo del supporto all'innovazione. Ha curato la progettazione e realizzazione di esposizioni, eventi e convegni finalizzati all'incontro tra cittadini e mondo delle ricerca: Il Parco della Scienza, Bioroma, Geneticamente, Romascienza, Roma altre immagini. Ha curato il volume Roma scienza “Innovazione, qualità e sviluppo per Roma” pubblicato da Franco Angeli. Coordina il Patent Information Point accreditato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi dell'Università Tor Vergata.

PUNTI EMERGENTI

APPROCCIO GENERALE

Emerge la necessità di adottare un nuovo approccio alla conoscenza e alla ricerca scientifica, in particolare:

- riconoscere la complessità dei problemi riguardanti il progresso scientifico come un ostacolo su cui lavorare
- riconoscere e andare incontro alla necessità di una alfabetizzazione minima per comprendere linguaggi, implicazioni e metodi della scienza
- riconoscere la natura sociale di tutti i processi innovativi e di costruzione della conoscenza scientifica
- tenere conto dei vincoli e delle opportunità di natura sociale, economica, istituzionale, culturale che guidano i processi innovativi
- considerare la dimensione territoriale dei processi innovativi
- considerare le dimensioni trasversali, ad esempio di genere
- riconsiderare l'autonomia della comunità scientifica e il rapporto con il mondo imprenditoriale, considerando il mercato non solo come "domanda" ma anche come "offerta" di risorse e competenze

PRIORITÀ

A partire dalle esperienze e dalle riflessioni, quelli che seguono sono identificati come ambiti di azione prioritaria:

- difendere il capitale scientifico ma al tempo stesso valorizzare i saperi sociali (ad es. donne e salute, territorio, fabbriche)
- rendere la complessità nei processi di comunicazione scientifica
- scoraggiare l'iperspecialismo nella formazione degli scienziati
- colmare l'asimmetria informativa con il sapere esperto nella diffusione della cultura scientifica
- valutare non solo i progetti, ma anche l'impatto dei programmi di ricerca
- aprire il dibattito sulle priorità nella definizione delle politiche della ricerca
- considerare la complessità della ricerca scientifica nei modelli e nei programmi di finanziamento
- rendere standard e limiti i motori dello sviluppo scientifico
- definire spazi e processi decisionali e comunicativi per favorire la partecipazione sociale
- tenere insieme l'apertura all'esterno e l'autonomia della ricerca nei rapporti con il mercato

TWEETWALL

#scienza e società

- #scienza e società** qual è il dovere dello scienziato oggi? I soldi non arrivano più - ottica di sistema! (cambiamenti climatici, approvvigionamento cibo, ecc.)
- #scienza e società** la scienza non è sorda! Medicina di genere: donne; modelli alternativi di sperimentazione: animalisti)
- #scienza e società** innovazione sociale: non solo come definire ma soprattutto come provocare quella giusta?!
- #scienza e società** Come fare a mettere un chiodo senza schiacciarsi le dita? A 11 anni la società determina le carriere e non insegna a mettere un chiodo
- #scienza e società** Problema delle infrastrutture non solo l'Italia non sarà produttore ma nemmeno fruitore
- #scienza e società** Scienza come esperienza artigianale: manualità
- #scienza e società** Scegliere l'innovazione sociale è una scelta indolore? Problema dell'identità
- #scienza e società** Come valutare la scienza? Qual è il posto dell'innovazione sociale?
- #scienza e società** NO OGM: piattaforma tecnologica europea: convergenza di attori scientifici e sociali e industriali
- #scienza e società** L'università è uno stipendificio, non ci sono più soldi per la ricerca
- #scienza e società** Facciamo sociale, ma giochiamo come un'impresa: background sociale + sponsor progetti = polo scientifico
- #scienza e società** Attenzione: anche il nazismo è stata un'innovazione sociale
- #scienza e società** Donne nella scienza non solo democrazia ma anche oggettività scientifica
- #scienza e società** Esperienze istituzionali d'innovazione più conoscenza dal basso
- #scienza e società** OGM vs Biologico e Biotech - non possono competere, ma hanno aperto la stagione dell'educazione
- #scienza e società** La scelta dell'innovazione sociale non è indolore: sposta poteri interessi, ruoli, identità...

LEESPERIENZE

1. L'INIZIATIVA TERRITORIAL LIVING LAB TLL-SICILY

PROMOSSA DA

TLL-Sicily, retta da un protocollo d'intesa che comprende più di 30 soggetti, con la guida di Atelier Studio Associato e ospitata dal Consorzio ARCA (incubatore universitario di imprese)

Il Living Lab è un approccio emergente nella ricerca e sviluppo nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che si basa su un modello di User-Driven Innovation, ossia di innovazione guidata dall'utente. In sintesi, il Living Lab (LL) porta la ricerca fuori dal laboratorio e nelle dinamiche del mondo reale per fondere l'innovazione tecnologica con quella organizzativa e sociale, in un processo di co-creatività che coinvolge tutti i soggetti partecipanti: ricercatori, enti territoriali, PMI, associazioni, singoli cittadini. La Sicilia è presente nella rete europea dei Living Lab ENoLL (European Network of Living Labs) già dal 2007 tramite l'iniziativa "TLL (Territorial Living Lab) - Sicily", il cui Protocollo d'intesa predispone un partenariato multi soggetto e inter-settoriale per l'attuazione di LL in congiunzione con specifiche iniziative di sviluppo locale nel territorio siciliano. Singole azioni si svolgono attraverso progetti UE come MED "MedLab: Mediterranean Living Lab for Territorial Innovation", che ha visto la Regione Siciliana come partner per conto del LL siciliana e tre progetti CIP ICT PSP: HABITATS (tema: sistemi geografici, partner Ente Parco delle Madonie), PARTERRE (tema: eparticipation, partner DARCH UniPa), e PERIPHERIA (tema: Smart Cities, Città di Palermo come Sponsoring Partner). TLL-Sicily è la prima istanza di un Living Lab "territoriale" che sposta l'enfasi dalla produzione di nuovi prodotti e servizi a beneficio dell'industria TIC all'innovazione sociale basata sul capitale territoriale. I progetti pilota hanno coinvolto sia i pastori del Parco delle Madonie che le associazioni anti-mafia del quartiere Brancaccio nelle azioni di co-progettazione. TLL-Sicily è stato preso a modello nei recenti accordi tra la rete ENoLL e enti come FAO e Banca Mondiale per iniziative congiunte di innovazione sociale.



Presentata da **Jesse Marsch**

Dell'Atelier Studio Associato, è un americano trapiantato in Italia a seguito della laurea, prima a Milano e dal 1995 a Palermo. Formatosi in design industriale nello studio milanese di Marco Zanuso, dalla fine degli anni '80 si interessa alle problematiche relative alle tecnologie dell'informazione,

partecipando da allora in più di 30 progetti di ricerca e sviluppo finanziati dall'Unione Europea. Si focalizza prima sulle tecnologie per l'apprendimento e per il telelavoro, per poi allargarsi alle tematiche legate allo sviluppo locale, alle PMI, al commercio elettronico e, più recentemente, al rapporto tra la società dell'informazione e lo sviluppo sostenibile, la diversità culturale e la partecipazione democratica. Negli ultimi anni, è diventato uno dei sostenitori più attivi dell'approccio Living Lab (laboratori di co-progettazione che coniugano l'innovazione tecnologica con quella sociale), attraverso la rete europea ENOLL.

2. L'INIZIATIVA ATTIVITÀ NEL CAMPO DONNE E SCIENZA

PROMOSSA DA

Commissione Europea

L'iniziativa ha come obiettivo la promozione delle donne nella ricerca scientifica.

Presentata da Flavia Zucco



Flavia si è laureata in Biologia all'Università di Napoli, nel 1969. Dal 1971 è stata dipendente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Negli ultimi anni ha lavorato presso l'Istituto di Neurobiologia e Medicina Molecolare del CNR di Roma e nel 2009 è andata in pensione con la qualifica di Dirigente di Ricerca. Le sue ricerche hanno riguardato lo studio del differenziamento cellulare e la Tossicologia in

vitro. È stata esperta del settore, in vari organismi nazionali ed internazionali ed ha Coordinato due progetti europei del V e VI PQ.

Dagli anni '80 si è occupata di bioetica ed ha svolto un incarico di insegnamento sul tema delle biotecnologie presso l'Università di Viterbo. Dalla fine degli anni 80 si occupa della promozione delle Donne nella scienza, ed ha fondato l'associazione "Donne e scienza" (www.donnescienza.it) di cui è stata primo presidente.

3. L'INIZIATIVA PROGETTO PARCO

PROMOSSA DA

ATO Valle del Chiampo, Comuni della Valle del Chiampo (VI)

A partire dal 2007, l'Autorità Territoriale Ottimale (ATO) della Valle del Chiampo istituita per la tutela e la gestione delle risorse idriche, ha attivato un progetto denominato PARCO (Partecipazione e Comunicazione per la tutela dell'ambiente) con l'obiettivo di risvegliare l'attenzione dei cittadini e il loro senso di responsabilità nei confronti delle problematiche ambientali del distretto conciaro più grande d'Europa.

Attraverso la costruzione di una piattaforma di ascolto e dialogo, il progetto ha attivato iniziative di condivisione delle percezioni, delle conoscenze e delle esigenze delle tredici amministrazioni coinvolte, degli imprenditori, di esperti e tecnici e della cittadinanza in vista di uno sviluppo sostenibile e di una cura partecipata del territorio al quale appartengono. Sono state realizzate delle indagini sociali, incontri con la cittadinanza e forum di interessi per individuare possibili soluzioni al problema dello smaltimento dei fanghi conciaro, garantendo un livello di trasparenza che ha migliorato il livello di consapevolezza e dialogo tra gli attori coinvolti.



Presentata da Giovanni Pellegrini

Giovanni insegna Metodologia della Ricerca Sociale presso l'Università di Padova. Gli ambiti di studio e ricerca di cui si occupa comprendono: i rapporti tra democrazia e innovazione tecnoscientifica, le politiche sociali e la cittadinanza. È membro del comitato scientifico di *Observe - Science in Society* e coordina la sezione "Scienza e cittadini". È socio fondatore della Società Italiana di Studi Sociali di Scienza e Tecnologia, membro di EASST (European Association for the Study of Science and Technology) e socio della Society for Social Studies of Science (4s). Tra le sue recenti pubblicazioni: *Annuario Scienza e Società* (2012) con F. Neresini, Il Mulino, Bologna.

4. L'INIZIATIVA PROGRAMMA DI INNOVAZIONE E SVILUPPO GENETICAMENTE

PROMOSSA DA

Fondazione Diritti Genetici e Ministero Ambiente, Ministero Politiche Agricole, Regione Lazio, Comune di Roma, Arcus Spa, Coop-Italia (in coordinamento con 15 imprese agro-alimentari). Sostenuta da Presidenza Consiglio dei Ministri Ministero Ricerca Scientifica, Ministero Beni Culturali, Ministero Affari Esteri, Ministero Sviluppo Economico

Il Programma di innovazione e sviluppo "GenEticaMente" consiste nella creazione di un polo di ricerca partecipata, alta formazione e comunicazione scientifica nel settore delle biotecnologie agroalimentari sostenibili, e nella realizzazione di attività ad esso connesse, secondo i seguenti obiettivi:

1. Infrastrutturale - rifunzionalizzazione scientifica e autosufficienza energetica del Castello dei Monteroni, (Ladispoli, RM), quale sede del Polo (progettazione autorizzata e gare d'appalto in corso)
2. Di sviluppo scientifico - costituzione di piattaforme di R&S, formazione e comunicazione (progettazione definita e avviata in parte),
3. Di sviluppo industriale - costituzione di una NewCo di R&S, come start-up di una piattaforma europea di innovazione tecnologica in campo agroalimentare (piano di fattibilità elaborato e in discussione con filiere europee della produzione e distribuzione agroalimentare),
4. Di internazionalizzazione - costituzione di una Piattaforma Euro- Mediterranea di cooperazione scientifica e trasferimento tecnologico per la sicurezza e la sovranità alimentare; costituzione di una Agenzia di comunicazione scientifica Euro-Mediterranea (progettazione definita e avviata in partenariato con le Autorità scientifiche di Egitto, Giordania, Tunisia e Autorità Palestinese),
5. Di Innovazione di processo - revisione, codifica e validazione del modello di partecipazione pubblica all'innovazione scientifica e tecnologica (progettazione definita, ma non avviata).

Dal punto di vista dell'innovatività, il progetto GenEticaMente rappresenta una esemplarità a livello internazionale sotto vari aspetti:

1. Responsabilità diretta di un'Organizzazione della comunità civile nella realizzazione e gestione di processi di government dell'innovazione, funzionali allo sviluppo territoriale della ricerca scientifica e dell'internazionalizzazione del paese,
2. Responsabilità sociale nella selezione e sviluppo dell'innovazione tecnologica, funzionale alla ri-coesione in processi di confronto ad elevato gradiente di conflittualità;
3. Modernizzazione anticiclica del modello di Organizzazione civile, adeguata al government dei processi di recessione della conoscenza e di recessione della partecipazione pubblica all'innovazione.



Presentata da **Ivan Verga**

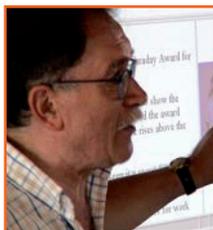
Esperto dei processi di government dell'innovazione tecnologica, opera per l'istituzionalizzazione dei modelli di partecipazione pubblica della ricerca scientifica in ambito biotecnologico. Da Direttore generale della Fondazione Diritti Genetici coordina, dal 2009, le unità di lavoro impegnate nella progettazione, legittimazione istituzionale e amministrativa, finanziamento, partenariato pubblico-privato e attuazione del Programma di innovazione e sviluppo denominato "GenEticaMente".

L'INIZIATIVA 5. MOSTRA INTERATTIVA ITINERANTE «LE RUOTE QUADRATE»

PROMOSSA DA

Associazione ScienzaViva, Comune di Calitri, cofinanziata dal MIUR

L'iniziativa si propone di mettere la scienza nelle mani della gente; costruire exhibit scientifici interattivi coinvolgendo artigiani, tecnici ed insegnanti ed esporli al pubblico; spingere ad apprendere da soli o insieme ad altri con un approccio hands-on, con l'uso di tabelle illustrative o suggerimenti di explainer; introdurre e sostenere la manualità; invogliare a prendere confidenza con i materiali, promuovere l'organizzazione produttiva di beni pedagogici utili agli studenti di ogni livello scolastico, ai loro genitori, ai docenti e al pubblico comune; avere un impatto di migliaia di persone, senza distinzione di livello culturale; avere effetti immediati e differiti sulla curiosità scientifica dei visitatori.



Presentata da **Pietro Cerreta**

Membro dell'Associazione ScienzaViva, Centro della Scienza Calitri (Av), è laureato in Fisica. Docente di Matematica, Matematica Applicata e Fisica nelle Scuole Superiori, ora in pensione è esperto

- formatore degli insegnanti nei Corsi OCSE-PISA, costruttore di exhibit interattivi e fondatore insieme ad altri della Mostra Scientifica interattiva «Le Ruote Quadrate». Ha ricevuto il Premio per la Didattica della Fisica dalla SIF nel 1998. Ha tradotto in italiano lo Snackbook dell'Exploratorium per la Zanichelli, 105 schede per realizzare mini exhibit interattivi nelle scuole e nei Science Center. Fellow in Museum Practice presso la Smithsonian di Washington. Organizza Scuole Estive

per Insegnanti di materie scientifiche. Storico della Scienza, si è occupato di antichi strumenti scientifici, ha frequentato corsi presso il Deutsches Museum di Monaco di Baviera. Ha svolto studi storiografici sulle rivoluzioni scientifiche, in particolare sulla nascita dei quanti. Allestisce spettacoli scientifici con le cose di tutti i giorni: il più recente «La candela di Faraday».

TECNOLOGIA

TECNOLOGIA

Come si può accompagnare una progressiva focalizzazione sulle tecnologie capaci di generare innovazione sociale? Come possiamo esaminare e disegnare componenti e processi del passaggio alla “knowledge intensive economy” necessariamente accompagnata da una “knowledge intensive society”? Come possiamo lavorare per produrre ipotesi operative per buone pratiche, ma anche piattaforme territoriali per rafforzare e sostenere la progettualità dell’innovazione sociale?



Il Rapporteur **Dino Bertocco**

Una vita professionale focalizzata sui temi e dilemmi dell’innovazione sociale. A partire da una esperienza di lunga lena nella CISL, in cui ha attraversato i ruoli del militante, del dirigente e del formatore, cimentandosi con i processi di trasformazione del welfare. Nel 2002 ha fondato l’associazione AEQUINET, un network di professionisti che con un approccio interdisciplinare e l’adozione di una metodologia operativa orientata alla condivisione della conoscenza, ha progettato e realizzato una molteplicità di iniziative, declinando l’uso delle ICT nel sociale e nelle politiche pubbliche. Vicini di vita, Civil Life, Demotopia, Senior’s Forum sono alcuni titoli che hanno (finora) segnato il lavoro di ideazione e consulenza sulle questioni dell’invecchiamento, dell’education, della cittadinanza attiva: attività documentate con diverse pubblicazioni ed un’ampia gamma di siti e social network. Nel 2011, a conclusione di un percorso di ricerca e sperimentazione ha coinvolto una trentina di Imprese, Enti ed Associazioni per l’avvio di Aequinet Hub, la cui mission è la valorizzazione del network in sintonia con la società della conoscenza.

PUNTI EMERGENTI

APPROCCIO GENERALE

Emerge la necessità di riconsiderare il ruolo e le dinamiche legate alla tecnologia in un contesto economico-finanziario caratterizzato da una serie di indicatori negativi. In particolare:

- considerare lo spread tecnologico come un limite strutturale per lo sviluppo del Paese
- evidenziare l'accessibilità del fattore tecnologico
- considerare la mancanza di governance il vero gap decisivo da colmare
- riconoscere il ruolo centrale della città come agenzia sia a livello territoriale (coalizione delle competenze e conoscenze) che internazionale (partnership ed attrazione di risorse finanziarie)

OBIETTIVI

L'obiettivo è quello di sviluppare piattaforme territoriali che:

- consentano di coniugare l'offerta di nuove tecnologie con progetti di sviluppo
- incorporino buone pratiche di innovazione sociale

CONDIZIONI ABILITANTI

È necessario che la tecnologia si caratterizzi per essere:

- un mezzo accessibile, trasparente abilitante e autoesplicativo, in grado di sostenere il coinvolgimento e la partecipazione
- un bene sempre disponibile
- un fattore pervasivo, non solo in termini di diffusione ma anche in termini di riorganizzazione dei processi

PRIORITÀ

A partire dalle esperienze, sono stati individuati i seguenti come ambiti di azione prioritaria:

- sviluppare servizi collegati alla salute: diagnostica, telemedicina, teleassistenza, accessibilità delle informazioni
- sviluppare nuovi modelli di education e LLL (life long learning)
- elaborare programmi di inclusione sociale
- strutturare la filiera del green building (dalla produzione di nuovi materiali all'evoluzione delle tecnologie per la gestione del ciclo edilizio e delle energie rinnovabili)
- realizzare progetti di smart city
- attuare processi di pianificazione urbana e di gestione del territorio partecipati dai cittadini e con l'uso degli open data
- definire modelli di gestione delle emergenze e di potenziamento della resilienza

MODALITÀ E CRITERI DI FINANZIAMENTO

Sono stati indicati nuovi ambiti e criteri di finanziamento, in particolare:

- riequilibrio della quota di risorse dedicate alla formazione e al supporto per l'abilitazione all'uso delle tecnologie in tutti gli investimenti strategici finalizzati all'innovazione tecnologica (es. Agenda digitale)
- considerazione di spazi e opportunità per la crescita dell'economia civile e per la realizzazione di partnership tra terzo settore e privato, come conseguenza dell'ecosistema sociale creato dalle ICT a favore di nuove forme di imprenditorialità e cittadinanza
- previsione di investimenti e incentivi per il ridisegno complessivo dei modelli organizzativi sia all'interno delle imprese che nell'ambito del sistema pubblico

TWEETWALL

#tecnologia

#tecnologia rapporti tra tecnologia, persone, processi : cambiamento digeribile?

#tecnologie Inclusione a 360°

#tecnologia Competenze per chi fa scuola e chi insegna ai giovani

#tecnologia Tecnologia diffusa trasparente e partecipativa

#tecnologia Cambiamento ecosistema e formazione impresa

#tecnologia Tecnologia come cambiamento da accettare a livello culturale

#tecnologia Tecnologie per la creatività e la partecipazione - 1 non fa innovazione sociale, ma 1000 si

#tecnologia Tecnologia Inclusiva

#tecnologia Tecnologia consapevole, accessibile, autoesplicativa e di supporto

#tecnologia Tecnologia nella PA sostituisce processi non va in aggiunta e non va in parallelo

#tecnologia Inclusione di tutti gli stakeholders e emersione dei problemi organizzativi

#tecnologia Catena del valore tra stato e mercato e terzo settore

#tecnologia Interoperabilità e consenso sono alla base della rete

LEESPERIENZE

1. L'INIZIATIVA INFORMATICI SENZA FRONTIERE - UN APPROCCIO NUOVO PER LA TECNOLOGIA A SUPPORTO DEL DISAGIO SOCIALE

PROMOSSA DA

Informatici Senza Frontiere Onlus

La missione di ISF - Informatici Senza Frontiere Onlus - è quella di rendere disponibile tecnologia e impegno di professionisti ICT per iniziative e progetti a supporto del disagio sociale. La crescita positiva e impetuosa della rete e delle tecnologie digitali degli ultimi anni ha esasperato un divario già presente, che può diventare sempre più critico per lo sviluppo sociale: quello della possibilità di accesso alla tecnologia, inteso sia come accesso alla rete e ai suoi servizi (digital divide), sia come capacità soggettiva di utilizzarli in autonomia (digital divide culturale) o senza limitazioni dovute alla propria condizione fisica o sociale. L'esperienza di questi anni di ISF ha confermato che le tecnologie informatiche e il volontariato sono davvero in grado di offrire opportunità concrete di crescita e miglioramento nella vita di tutti. Per questo, gli Informatici Senza Frontiere continuano con impegno e passione a sviluppare e seguire progetti e idee, convinti anche il più piccolo contributo si possa trasformare in un passo avanti verso un mondo migliore.



Presentata da **Claudio Tancini**

Professionista del settore IT con più di 30 anni di esperienza ed un solido background tecnologico costruito in grandi Società dell'Industria e del Finance, da inizio 2008 è parte della struttura ICT internazionale di Zurich Financial Services, nella organizzazione che si occupa di IT Operation. Sempre dal 2008 coordina il Gruppo di Lavoro Enterprise 2.0 e Community Management all'interno del ClubTi di Milano, di cui da giugno 2010 è vicepresidente. È socio di Informatici Senza Frontiere dove ricopre il ruolo di responsabile delle relazioni esterne.

2. L'INIZIATIVA E TU COSA CI VEDI - PROGETTAZIONE URBANA AUMENTATA

PROMOSSA DA

Comune di Venezia, Comune di Vicenza

Etucosacivedi è il brand di due diversi percorsi di urbanistica partecipata sviluppato nel Veneto tra dicembre 2011 e primi di maggio 2012. L'obiettivo dei percorsi dipende strettamente dall'oggetto della discussione: per Venezia era l'utilizzo di 2000 metri quadri nell'area di San Giobbe, mentre per Vicenza è la comprensione delle esigenze del quartiere San Pio X per una migliore gestione dell'area verde a nord, di proprietà privata in fase di progettazione. La metodologia adottata vuole avvicinare il mondo digitale per aumentare la partecipazione e la condivisione del materiale creato durante il processo, innescando innovazione sociale nella valorizzazione dei materiali che si raccolgono, tradizionalmente trasformati solo in reportistica per i committenti alla fine dei processi di partecipazione. Attraverso il coinvolgimento si porta il cittadino verso il raggiungimento del risultato, anche attraverso la condivisione dei dati. Mostrare al cittadino che i dati che contribuisce a creare sono parte attiva del processo decisionale, lo rende protagonista e co-creatore delle decisioni finali del processo. I dati condivisi sono utili per una minoranza capace di utilizzarli, ma anche per creare servizi di valutazione e di comprensione dei propri luoghi senza dover per forza avere una padronanza tecnica. È il percorso che abilita la pratica degli open data: il riuso infinito di dati che vengono creati con il denaro pubblico, e che vengono ridonati alla collettività, perché già pagati ed utili per moltissimi scopi.



Presentata da **Matteo Brunati**

Un appassionato del Web e di tutte le dinamiche sociali che abilita. Informatico di formazione. appassionato della visione del Semantic Web, spinge e supporta il movimento open data italiano, sia con l'associazione Wikitalia, che con il supporto ad IWA Italy nella promozione degli standard del Web of Data. È nel comitato organizzatore di Apps4Italy, il primo contest italiano sul tema open data. Partecipa alla mailing-list di Spaghetti Open Data, ed ha contribuito alla realizzazione tecnica del sito dati.gov.it dal basso.

Lavora nel Gruppo TeamSystem per Metodo, una società di Bassano del Grappa, promuovendo l'utilizzo del Web nell'organizzazione, e collabora con progetti di urbanistica partecipata (etucosacivedi.it), promuovendo l'utilizzo degli open data sia come maggior veicolo per raccontare l'ecosistema territoriale, sia per aumentare l'efficacia della partecipazione dei cittadini nel susseguirsi delle politiche di partecipazione locale.

3. L'INIZIATIVA INDIGENI DIGITALI

Indigeni Digitali è un network nato con l'obiettivo di permettere alle persone di incontrarsi on line ed offline, confrontarsi e condividere esperienze, casi di successo ed insuccesso, avere un parere tecnico e una soluzione in momenti critici e non, e bersi un bicchiere di vino dopo una giornata di lavoro chiacchierando di bit e byte in modo rilassato. La principale attività è quella di fare networking, mettere in contatto persone e fare da hub, generare un punto di incontro e di confronto tra professionisti e tecnici che vogliono interagire, collaborare e creare opportunità.



Presentata da **Antonio Savarese**

Ingegnere gestionale, svolge l'attività di Project Manager in Enel Servizi, in passato ha lavorato in società del Gruppo Telecom, dove ha sviluppato competenze tecniche e conoscenze applicative inerenti al mondo delle telecomunicazioni e dell'informatica. Esperto di nuove tecnologie, IT governance, open source e web 2.0, scrive articoli sull'evoluzione del business digitale del suo sito ed è responsabile, per la rivista Datamanager, della rubrica CIO Evolution.

È il Segretario del Comitato Tecnico Scientifico di Technologybiz.

4. L'INIZIATIVA CITIZEN JOURNALISM A L'AQUILA POST-SISMA

PROMOSSA DA

Comitati di cittadini e gruppi sul web sociale

Dal 2009, avendo constatato il ruolo nefasto dell'informazione nella gestione del dopo terremoto di L'Aquila, è maturata un'iniziativa integrata di community organizing e citizen journalism nell'intento di ripristinare un minimo di correttezza informativa.

Ci sono stati frequenti interventi nei vari Comitati e su vari social network, su "Il Cratere", su giornali locali on line, su agorà, sui blog personali e anche su laquila99.tv, giornale on line creato a supporto dell'Assemblea Cittadina, di fatto punto di convergenza dei blogger e community organizer impegnati a contrastare disinformazione e autoritarismo di Stato su L'Aquila nell'emergenza del dopo terremoto.



Presentata da **Ezio Bianchi**

Fino a quando ha lavorato all' INPS è stato sempre impegnato in progetti innovativi: dai primi Collegamenti alle Anagrafi Comunali, Banche Dati e prime elaborazioni statistiche socio-sanitarie, modulistica internazionale, DURC, Iper testi vari e formazione. In pensione dal dicembre 2008. Consulente informatico, esperto in innovazione tecnologica e social media. Dall'aprile 2009 impegnato come community organizer a L'Aquila.

5. L'INIZIATIVA **SOCIALIZZARE LA TECNOLOGIA**

I punti di riferimento del gruppo che lavora a questo nuovo approccio sono le piccole imprese e la pubblica amministrazione. Nelle imprese e nella pubblica amministrazione ci sono persone che vedono la tecnologia come imposizione, che la ritengono responsabile dell'ingiustificato cambiamento di sane abitudini, che non capiscono il motivo di insensate complessità. L'abituale soluzione a questo problema è cambiare le tecnologie e/o cambiare le persone.

Forse è il caso di ipotizzare soluzioni alternative: semplificare la tecnologia, introdurre dimensioni emotivamente interessanti per le persone, creare sistemi di apprendimento collettivo di strumenti e procedure. In altre parole, lavorare sull'organizzazione; ossia rendersi conto che la tecnologia è un fatto sociale. Questa è la prospettiva su cui questo gruppo di professionisti sta operando per creare un sistema di consulenza che si occupi di ecosistemi di comunicazione.



Presentata da **Cristiano Buffa**

Filosofo della comunicazione ed esperto di architettura dell'informazione. Attualmente sta sviluppando nuove attività imprenditoriali (TimeToNet e Orizon) per la progettazione di ecosistemi in cui risulta significativa la valorizzazione dei contenuti e la corretta interazione tra attori e contesto. Dopo studi di Filosofia al Seraphicum di Roma e all'Università Cattolica di Milano, si è occupato di gestione di sistemi e contenuti culturali: coordinatore di un Sistema bibliotecario nell'hinterland milanese (1974-1978), responsabile di un Centro per la documentazione teatrale e spettacolarità multimediale presso il CRT a Milano, produce audiovisivi sul teatro in collaborazione con la Rai (1979-1984), coordina l'allestimento della Mostra "I Fenici" a Palazzo Grassi a Venezia (1985-

1987). In un secondo periodo opera nel settore della comunicazione e della cultura d'impresa. Responsabile dell'Archivio Storico Fiat (1988-1994), Responsabile della Comunicazione e immagine di Fiat Corporate (1994-1996), Ceo della società di comunicazione e progettazione culturale Cliomedia (1998-2002). Dal 2001 è docente a contratto presso il Politecnico di Torino per Marketing e linguaggi della pubblicità e gestisce progetti di qualificazione dei servizi digitali presso la Pubblica Amministrazione (Provincia di Padova e Consiglio Regionale del Veneto).

E con il contributo di:



Marco De Toni

Nextep

WELFARE

WELFARE

Come si può superare l'approccio categoriale che contraddistingue le politiche sociali in Italia, per arrivare ad una definizione di innovazione sociale nel welfare come quell'insieme di idee, politiche, piani, servizi, interventi, progetti che adottano un approccio "sociale" sia nei fini che nelle modalità di produzione? Come si può perseguire un approccio antidiscriminatorio e inclusivo, finalizzato a garantire il rispetto, il godimento ed esercizio dei diritti umani di tutti? E come si può individuare una modalità di produzione caratterizzata dall'alleanza tra istituzioni - comunità - individui e fondata su una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità rispetto sia all'oggetto che ai fini?



Il Rapporteur Daniela Bucci

Sociologa, esperta di politiche sociali, dal 2004 è Direttore dell'Associazione Nuovo Welfare. Ha coordinato e realizzato indagini su: la rete integrata di interventi e servizi sociali, la normativa regionale, i livelli essenziali delle prestazioni e i modelli di governance delle politiche sociali. Svolge attività di formazione su programmazione di zona, lavoro di rete, metodologie e tecniche della ricerca sociale. È dipendente della Federazione Nazionale Superamento Handicap e consulente dell'ISFOL. È autrice di pubblicazioni sui temi delle politiche sociali e della disabilità.

PUNTIEMERGENTI

APPROCCIO GENERALE

Emerge la necessità di lavorare attorno a una serie di parole chiave che definiscono un nuovo approccio. Si fa riferimento a:

- inclusione come diritto fondato sulla piena partecipazione delle persone in tutti gli ambiti della vita
- partecipazione delle stesse persone escluse alle decisioni che le riguardano
- passaggio da un approccio centrato sulla soddisfazione dei bisogni, a una prospettiva di garanzia dei diritti delle persone
- empowerment individuale (della persona) e sociale (della comunità)
- governance basata su un'alleanza tra istituzioni - comunità - individui fondata su una chiara definizione delle responsabilità rispetto sia all'oggetto che ai fini
- sostenibilità e continuità, per garantire cambiamenti sistemici

OBIETTIVI

L'obiettivo è rendere operativo un insieme organico di idee, politiche, piani, servizi, interventi, progetti che permetta di:

- assicurare "reali diritti di cittadinanza", contrastando le discriminazioni e garantendo la piena inclusione delle persone in tutti gli ambiti di vita
- favorire la piena partecipazione delle persone escluse alle decisioni che le riguardano
- garantire percorsi di empowerment della persona
- permettere alle persone di realizzarsi compiutamente
- garantire percorsi di empowerment individuale e sociale
- permettere alle persone di realizzarsi compiutamente costruendo in prima persona il proprio progetto di vita

PRIORITÀ

I seguenti vengono identificati come ambiti di azione prioritaria:

- disegnare la progettazione, l'implementazione e la valutazione dei risultati e degli impatti in un'ottica di reale partecipazione dei destinatari e delle loro organizzazioni rappresentative
- favorire l'attivazione di processi di empowerment della persona e del contesto sociale
- realizzare sistemi di governance basati su un'alleanza tra istituzioni - comunità - individui, con chiara definizione di ruoli e responsabilità rispetto sia all'oggetto, ai fini e alle risorse
- integrare e coordinare enti, professionalità, politiche servizi, risorse per superare l'attuale settorializzazione degli interventi e frammentazione dei percorsi di presa in carico
- favorire l'interazione tra le istituzioni e i soggetti attivi nella società civile
- mettere a sistema e diffondere le buone prassi, inclusi i nuovi modelli di partnership pubblico-

privato, profit e non profit

- riconvertire i costi sociali e sanitari in investimenti produttivi di capacitazione
- favorire la contaminazione e l'implementazione nel welfare dell'innovazione tecnologica, organizzativa e culturale maturata in altri ambiti
- garantire la trasparenza e la rendicontazione rispetto a procedure, strumenti e impatti da parte di tutti i soggetti coinvolti nella governance

TWEETWALL

#welfare

#welfare dobbiamo renderci responsabili della crescita del territorio @pagano

#welfare L'innovazione sociale può nascere fuori dalle politiche sociali

#welfare Servizio civile deve diventare rituale di passaggio per l'ingresso nella comunità @chiurchio

#welfare La cogestione basata su responsabilità chiare

#welfare Innovazione sociale = alleanza tra pubblica amministrazione + comunità + individuo

#welfare La fiducia come perno dell'innovazione sociale

#welfare A volte innovano e resistono meglio gli enti non profit che non ricevono finanziamenti pubblici @cenku

LE ESPERIENZE

1. L'INIZIATIVA AGENDA 22

PROMOSSA DA

F.I.S.H. Onlus, F.I.S.H. Umbria, F.A.N.D. Umbria, Comune di Terni, ASL 4, Provincia di Terni, Ufficio Scolastico Regionale, ATER, ATC

L'elaborazione del piano è il risultato finale di un percorso partecipato in cui i rappresentanti dell'Ente pubblico e quelli delle associazioni, a partire dall'analisi comparata dei servizi/interventi offerti dall'Ente pubblico e dei bisogni espressi dalle persone con disabilità, individuano e definiscono dettagliatamente le azioni che andranno a comporre il piano.

L'applicazione del metodo Agenda 22 consente di tradurre la teoria dei diritti umani nella pratica dell'attività amministrativa nel suo complesso ed in ogni ambito, valorizza ed implementa a livello politico e tecnico il contributo dell'esperienza e della competenza delle associazioni delle persone con disabilità e rende virtuoso il rapporto tra l'Ente pubblico e il movimento associativo. Passare dal contenimento delle proteste alla valorizzazione delle proposte significa produrre innovazione sociale in grado di incidere sulle cause dell'esclusione sociale, della discriminazione, della dipendenza e della medicalizzazione dei bisogni delle persone con disabilità.

Ogni innovazione e ogni cambiamento diventa il risultato dell'assunzione formale di precise responsabilità da parte dell'Ente pubblico e del movimento associativo, chiamati, come sono, ad animare un costante e formalizzato confronto fondato sulla condivisione di principi e linguaggi e soprattutto produrre proposte concrete, praticabili e misurabili.



Presentata da **Andrea Tonucci**

Impegnato da oltre 20 anni nell'associazionismo, è stato tra i fondatori di diverse associazioni di tutela e di rappresentanza dei diritti delle persone con disabilità. Ha inoltre promosso e coordinato alcune iniziative e progetti particolarmente innovativi e significativi in termini di risultati prodotti quali: la diffusione della vela per tutti, con la costituzione della classe velica 2.4 in Italia; la creazione del Centro per l'Autonomia Umbro, diventato incubatore per la nascita e lo sviluppo della F.I.S.H. Umbria; infine l'avvio del primo laboratorio territoriale di sperimentazione di Agenda 22. Attualmente è presidente dell'Associazione Vita Indipendente Umbria e vicepresidente della F.I.S.H. Umbria (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), responsabile del Centro

per l'Autonomia Umbro (www.cpaonline.it) e presidente della cooperativa sociale M.O.S.A.I.C.

2. L'INIZIATIVA LA GRANDE CASA DI PETER PAN

PROMOSSA DA

Associazione "Peter Pan onlus"

L'Associazione "Peter Pan onlus" ha realizzato un grande Polo di accoglienza, "La Grande Casa di Peter Pan", costituito da tre strutture contigue, nel cuore di Trastevere, dove i bambini malati di tumore, che si trasferiscono a Roma per essere curati presso il Policlinico Umberto I e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, trovano accoglienza gratuita e sostegno insieme alle loro famiglie per tutto il tempo delle cure. Nel 2004 il Presidente Ciampi ha conferito all'Associazione la Medaglia d'Oro per meriti nella Sanità Pubblica.



Presentata da **Marisa Barracano Fasanelli**

Nata a Torre Annunziata (Na) l'8 agosto 1936, dopo aver conseguito la Maturità Classica e il Diploma di Interprete Traduttore in lingua Francese e Inglese, ha insegnato Francese per più di dieci anni presso la Scuola Interpreti di Roma. Dal matrimonio con Sergio Fasanelli, radiologo pediatra, ha avuto tre figli, uno dei quali è morto in giovane età per un cancro infantile. Nel 1994, insieme a un gruppo di genitori di bambini oncologici, ha dato vita all'Associazione "Peter Pan onlus", per l'accoglienza e la tutela dei bambini malati di tumore, di cui è attualmente presidente.

3. L'INIZIATIVA VISUALIZING USER INNOVATION IN HEALTH CARE

PROMOSSA DA

Finanziato dalla Fondazione tedesca Peter Pribilla

Condotta da quattro ricercatori universitari operanti presso le Università di Roma - Tor Vergata, Católica di Lisbona e Innsbruck

Il progetto mira a individuare e dare visibilità ai "pazienti innovatori". Quello che si desidera trovare sono casi di pazienti affetti da malattie croniche e rare che sono stati in grado di proporre soluzioni innovative per vivere/affrontare meglio la propria malattia. Si è partiti individuando alcuni casi

celebri che rappresentano solo la punta di un mondo, spesso sommerso, dove genitori e pazienti stessi sono attivi nella ricerca di terapie. Il progetto proseguirà con la diffusione di un questionario che i ricercatori invieranno al più ampio numero possibile di associazioni e soggetti coinvolti nel mondo delle malattie rare e croniche.



Presentata da **Denita Cepiku**

Ricercatrice di management pubblico, insegna Strategia e controlli nelle PA all'Università di Roma Tor Vergata. Ha lavorato per l'OECD (Public Governance Committee) e per la York University (European Union Centre of Excellence), a Toronto. È membro del board direttivo dell'International Research Society for Public Management (IRSPM), il più grande network internazionale dedicato al settore pubblico. La sua attività accademica è prevalentemente dedicata agli scenari delle reti e alle loro implicazioni negli ambiti di pubblico interesse. Ricerche recenti riguardano le dinamiche di leadership nelle reti e la misurazione delle performance, incluso il valore pubblico creato attraverso network e partenariati pubblico-pubblico e pubblico-privato.

4. L'INIZIATIVA IL DADO

PROMOSSA DA

Terra del fuoco

La maggioranza dei campi rom in Italia è priva dei beni di prima necessità e dei più elementari servizi igienici. Sono "ghetti" desolati e degradati, i cui abitanti, spesso residenti da più generazioni, vivono in condizioni di povertà ed emarginazione. Se da un lato la vita nei campi rom priva della dignità e dei diritti civili, dall'altro alimenta stereotipi e pregiudizi, contribuendo così a un circolo vizioso di discriminazione etnica e di abbandono. Per interrompere questo circuito è necessario favorire l'uscita dal concentramento nei campi e la rottura dell'isolamento economico, sociale e culturale. In questo senso Il Dado fornisce un esempio compiuto di inclusione per la comunità rom. Il Dado è un progetto nato per realizzare un processo di inclusione attraverso l'autorecupero e l'autocostruzione di uno stabile a Settimo Torinese. L'edificio, nato come struttura residenziale per accogliere persone in condizioni di disagio, era stato in seguito abbandonato perché fatiscente. Nel 2007 il Comune ha dato in concessione la struttura e il progetto è stato avviato. Nella prima fase otto famiglie rom hanno realizzato la ristrutturazione e il riadattamento dello stabile. L'obiettivo delle attività di autorecupero non era solo quello di creare miniappartamenti per le famiglie, ma

anche spazi condivisi di socializzazione; con l'apertura di queste aree comuni ai cittadini di Settimo Torinese la struttura è diventata un luogo pubblico di aggregazione. L'autorecuperato ha permesso di sviluppare competenze spendibili sul mercato del lavoro: per gli uomini nell'ambito dell'edilizia, per le donne in quello dell'aiuto domestico. Conclusa la ristrutturazione le famiglie si sono trasferite dal campo di emergenza nello stabile, pagando un affitto sociale. Parallelamente è stato stipulato un "patto di cittadinanza": un cammino condiviso e mediato culturalmente che parte dall'individuazione dei doveri ma anche dei corrispondenti diritti e opportunità, ed è finalizzato a raggiungere degli obiettivi concordati attraverso l'autoresponsabilizzazione. La condivisione e il riconoscimento delle regole di convivenza sociale che la comunità si è data (rinforzando i criteri della società italiana con quelli della cultura rom) apre la seconda fase del progetto, che prevede la mediazione culturale come supporto alla realizzazione degli obiettivi condivisi: inserimento scolastico per i minori; regolarizzazione dei documenti; inserimento lavorativo per gli adulti attraverso corsi di formazione, tirocini e borse lavoro. In particolare, l'ingresso nel mondo del lavoro è stato supportato anche tramite la costituzione della cooperativa Tessuto sociale, per stampare magliette che raccontano il sociale.

Tutte le attività del laboratorio serigrafico sono caratterizzate da un alto valore etico: l'acquisto di materiali equosolidali, l'uso di attrezzature manuali che garantiscono l'elevata qualità dei prodotti, il rapporto con i clienti finali basato sull'equità. Inoltre alcuni partecipanti, dopo aver seguito un corso presso l'Università della strada del Gruppo Abele, hanno iniziato un lavoro di mediazione alla pari nei campi rom, nell'ambito di altri progetti di accompagnamento e sostegno alle persone che vi abitano. La terza fase del progetto si apre quando la situazione economica delle famiglie si è stabilizzata: a quel punto il percorso di inclusione si conclude con la ricerca di un'abitazione permanente esterna al complesso. La transizione viene accompagnata dai mediatori culturali e supportata dall'attivazione di una "borsa casa". Il Dado è infatti un alloggio temporaneo e le attività del progetto sono finalizzate a rendere le famiglie autonome, dal punto di vista economico e psicologico, in modo che possano vivere da sole nelle loro nuove case. Quando una famiglia lascia lo stabile, una nuova famiglia la sostituisce per intraprendere lo stesso percorso.



Presentata da Oliviero Alotto

Presidente di Terra del fuoco

5. L'INIZIATIVA AUDIT CIVICO

PROMOSSA DA
Cittadinanzattiva

L'Audit civico consiste in un'analisi critica e sistematica dell'azione delle aziende sanitarie promossa dalle organizzazioni civiche e si configura come uno strumento a disposizione dei cittadini per promuovere la valutazione della qualità delle prestazioni delle aziende sanitarie locali e ospedaliere. L'Audit civico nasce nel 2000 per iniziativa di Cittadinanzattiva sulla base dell'esperienza del Tribunale per i diritti del malato: il numero delle aziende coinvolte finora è aumentato costantemente. Dal 2004 in poi, in base a specifiche convenzioni con le Agenzie Sanitarie e gli Assessorati alla Salute delle Regioni, sono stati avviati programmi regionali di applicazione sistematica della metodologia. Nel 2007 è stato siglato un programma nazionale di collaborazione con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali - Settore Salute (Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione e Dipartimento della Qualità) - con la finalità di favorire l'insediamento dell'Audit civico nel Sistema sanitario nazionale.



Presentata da Vittorino Ferla

Giornalista pubblicista e blogger, è responsabile delle Relazioni Istituzionali e membro della Direzione nazionale di Cittadinanzattiva. Sostiene i programmi dell'organizzazione nell'ambito dello sviluppo dell'attivismo civico e della tutela dei diritti dei cittadini. È responsabile del progetto "Sostenibilità del sistema sanitario pubblico: quale futuro?" in corso di svolgimento nelle regioni italiane. Ha diretto per l'Italia il Civil Society Index, una indagine sullo stato della società civile nel mondo, promossa dal network internazionale Civicus: World Alliance for Citizen Participation. Si occupa da anni di sussidiarietà orizzontale e ha tenuto corsi sul rapporto tra sussidiarietà, comunicazione pubblica e attività di lobbying nelle Università di Roma La Sapienza e di Camerino. Responsabile Trasparenza e Legalità per Cittadinanzattiva, ha sviluppato i Protocolli di intesa su trasparenza, sussidiarietà e valutazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica ed è componente del Gruppo Trasparenza del Consiglio nazionale consumatori e utenti.

E con i contributi di:



Angelo Righetti

Omnia Onlus



Michelangelo Chiurchiù

Presidente - CESC Project

Michelangelo opera nel settore sociale e socio-sanitario dal 1979. È attualmente presidente di CESC Project un Coordinamento di oltre 40 Enti pubblici e privati che gestisce progetti di servizio civile in Italia e all'estero coinvolgendo giovani italiani dai 18 ai 28 anni. È anche responsabile di Comunità Solidali nel Mondo - Onlus che promuove progetti nell'Africa sub-sahariana nell'ambito della disabilità. È stato dirigente della Comunità Capodarco di Roma ricoprendo la carica di responsabile del Centro di riabilitazione e di direttore della Scuola di formazione per Educatori professionali e operatori sociali. È stato presidente della FOAI - la Federazione Nazionale dei Centri di Riabilitazione - di ispirazione laica. Relatore a Congressi e Convegni sui temi del volontariato, servizio civile e riabilitazione, ha una intensa attività editoriale. È stato direttore del trimestrale "Punto e a capo" della Comunità Capodarco, e del mensile "Riabilitare News" della FOAI. Ha pubblicato testi per la formazione di operatori sociali e nel campo della disabilità mentale.



Giuseppe Pagano

Socio Cooperativa Sociale Agropoli - Fondatore del Ristorante Pizzeria Sociale NCO

Cooperatore Sociale e Socio fondatore della Cooperativa Agropoli, nel 2007 Giuseppe ha ideato e creato un ristorante-pizzeria sociale finalizzato all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate dal nome "NCO - Nuova cucina organizzata". Membro del Comitato Don Diana, di Libera Caserta,

particolarmente attivo sul territorio per creare un'alternativa all'economia criminale. Con la Cooperativa Agropoli gestisce un bene confiscato alla Camorra che ospita un gruppo di convivenza di disabili psichici; e per restituirlo alla comunità quale uso migliore se non quello di restituirlo alla Collettività? Il bene, infatti, ospita annualmente il Festival dell'Impegno Civile Campi di volontariato e scolaresche provenienti da tutta Italia. Attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate si producono i cosiddetti 'prodotti della legalità', che confluiscono all'interno di un pacco regalo ricordato da tutti come 'Facciamo un pacco alla Camorra'.

Innovazione Sociale made in Italy
Edizioni Forum PA

ISBN 9788897169178

I contenuti sono rilasciati nei termini della
licenza Creative Commons 2.5 Italia:

Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo. Il testo integrale è disponibile al
sito creativecommons.org/licenses/

La versione elettronica di questi Appunti è disponibile sul sito **www.forumpa.it**

© 2012 Edizioni Forum PA